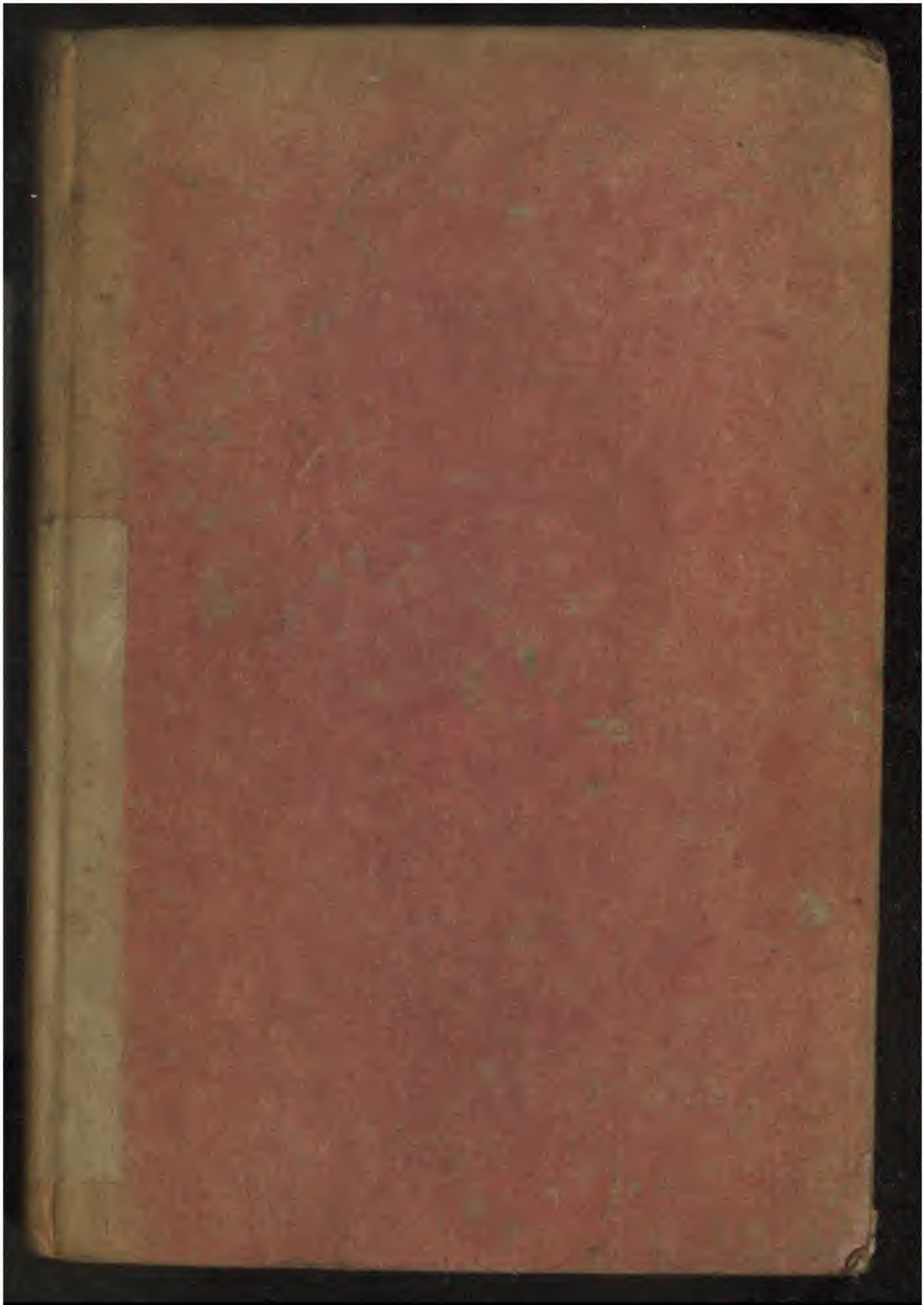
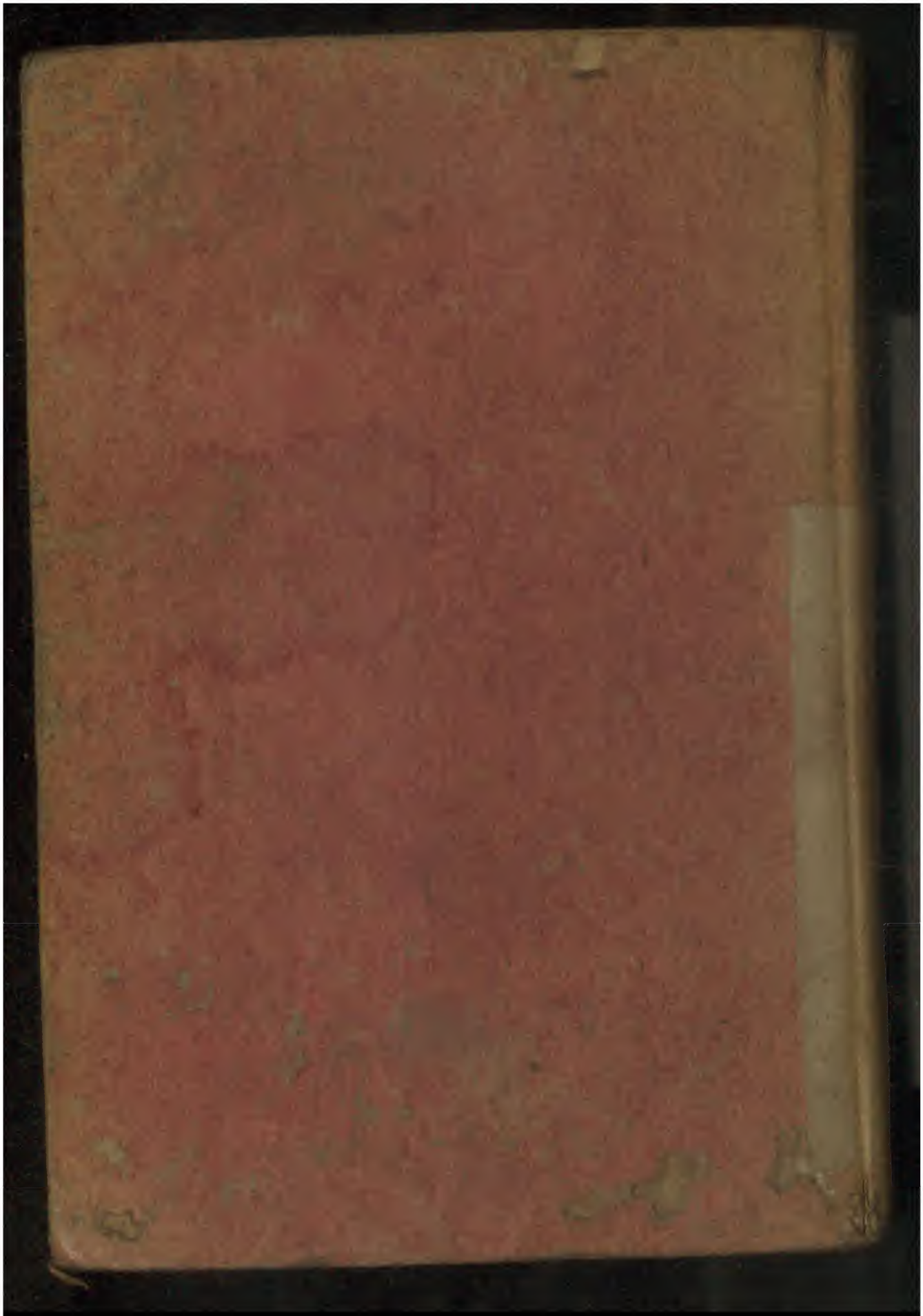


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

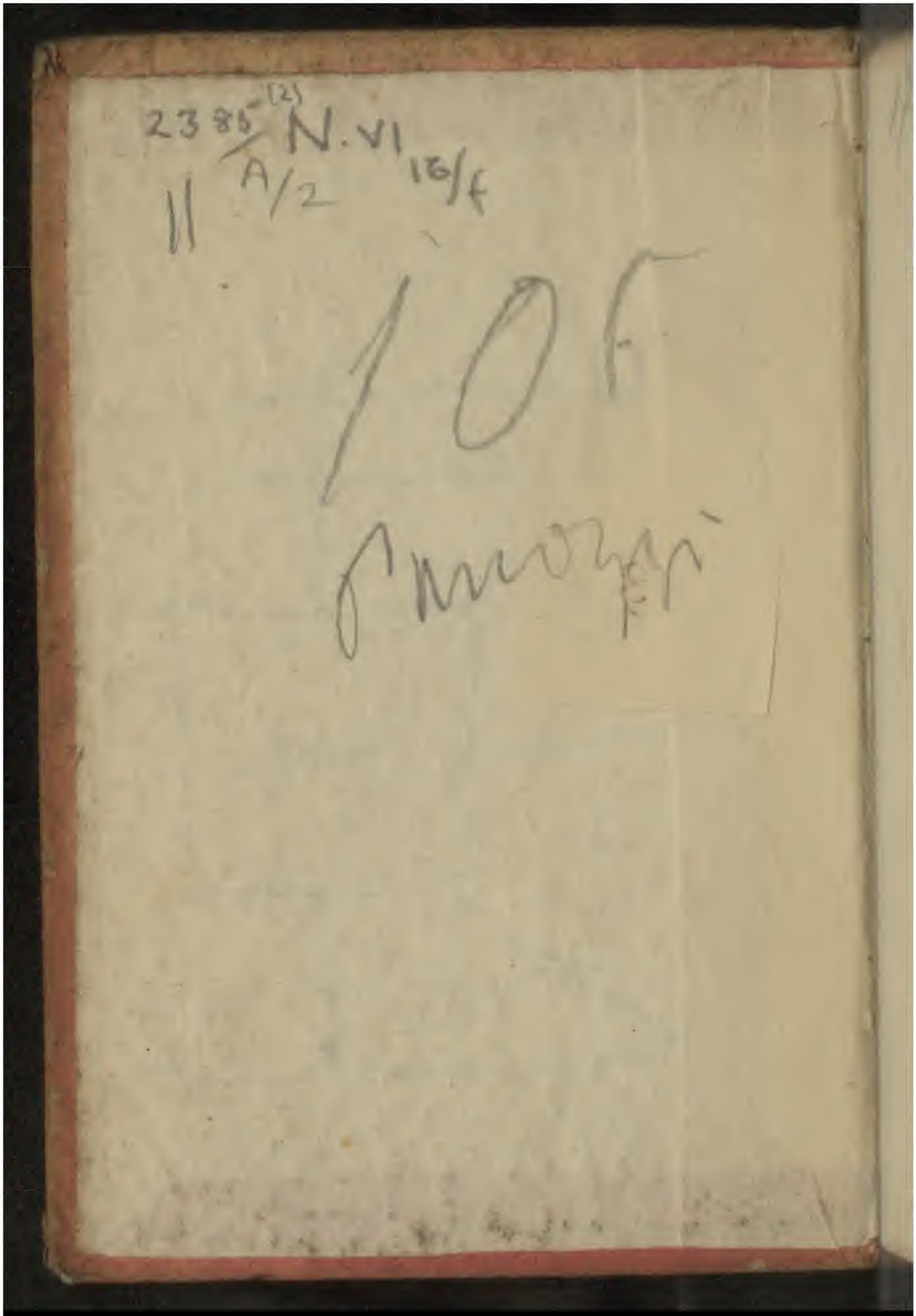


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

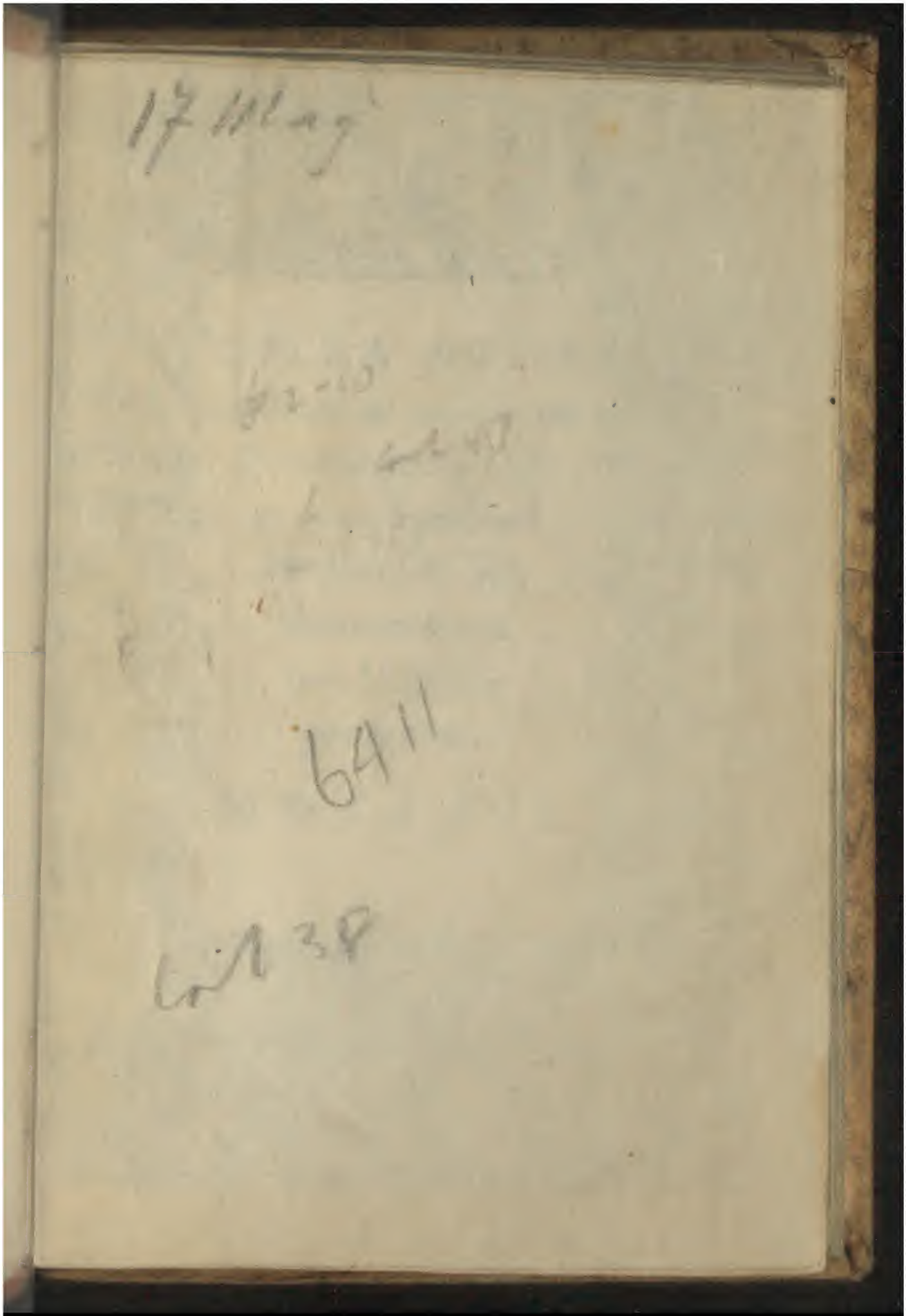
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

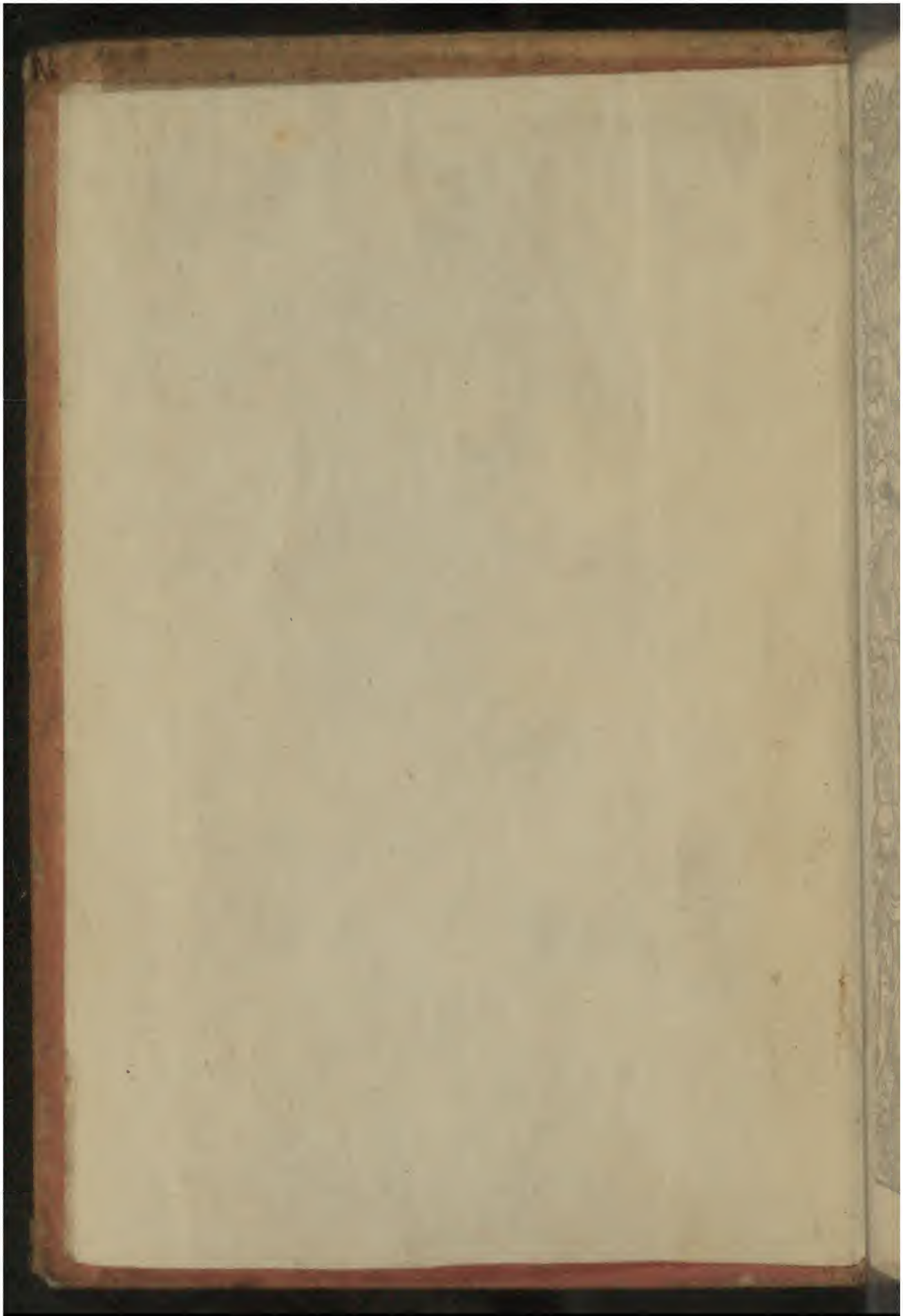
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2


2385 (2) N. VI 16/f
A/2
II
10 f

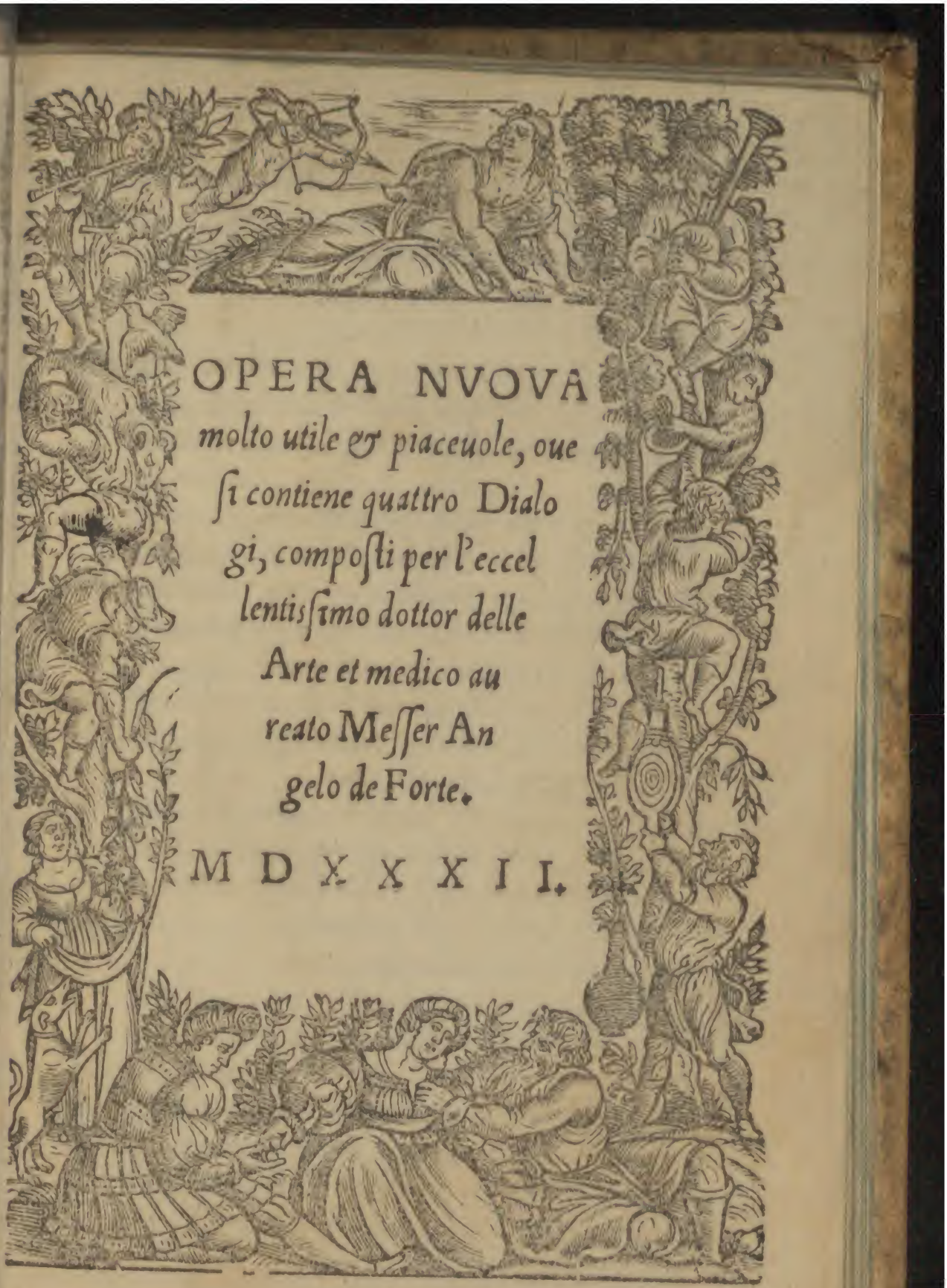
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



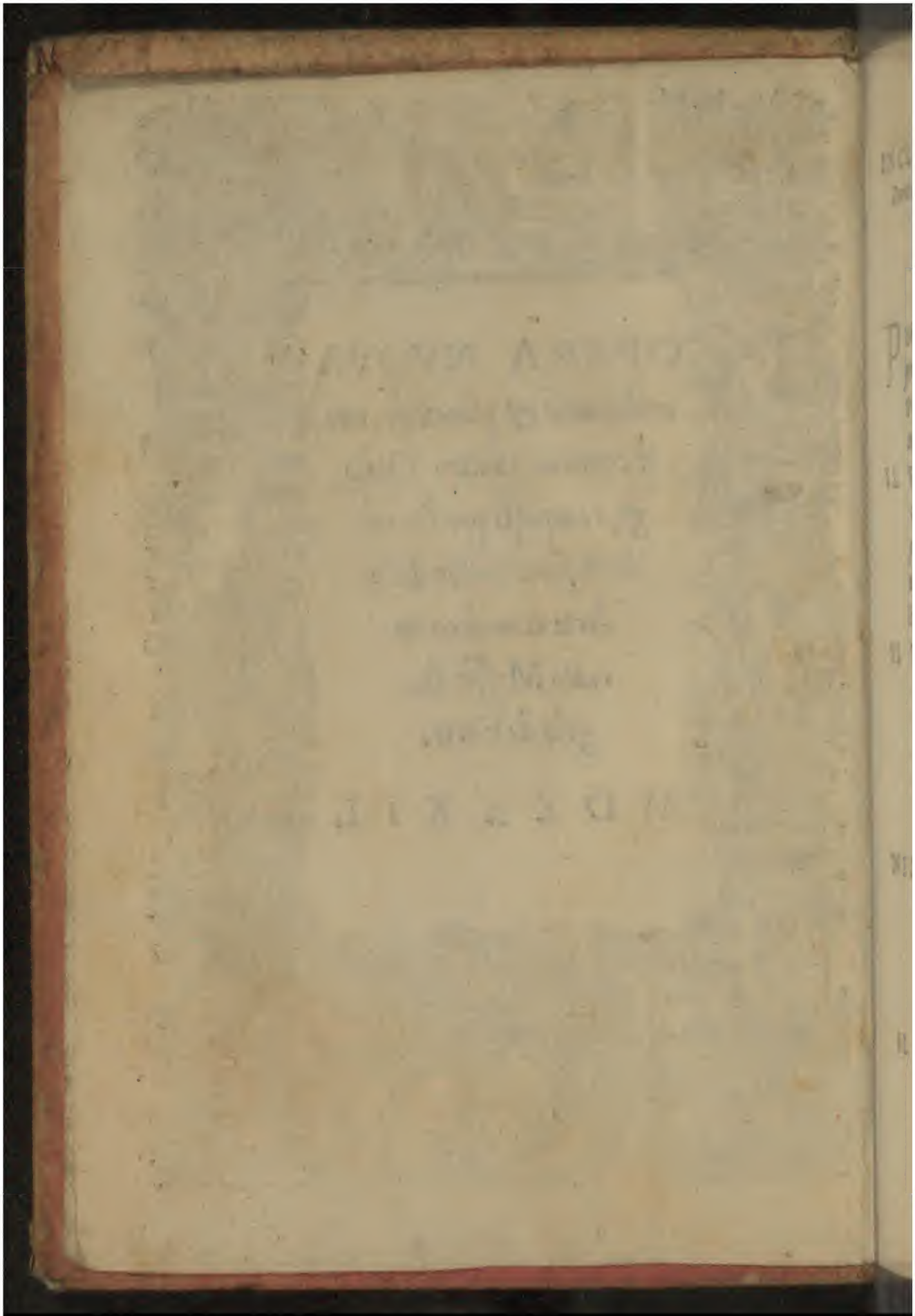
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



OPERA NVOVA
molto utile & piaceuole, oue
ſi contiene quattro Dialo
gi, compoſti per l'eccel
lentiſſimo dottor delle
Arte et medico au
reato Meſſer An
gelo de Forte.

M D X X X I I.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

48487

INCLITO PRINCIPI ET DOMINO,

Domino Andreæ Griteo, Venetiarum Duci Serenissimo, atque inuictissimo. Angelus de Fortibus &c. Felicitatem.

PER la utilita e piacer commune de qualunque persona, desideroſa del uero appetibile, Serenissimo Principe, queſti giorni paſſati ho compoſto quatro Dialogi.

IL Primo diſputa della peſtifera e abbominеuole Alchimia, e ſuoi errori, finalmente conclude l'arte che puo imitar la buona maeſtra Natura circa gli effetti minerali, opra piacеuole, utile, e molto buona, per li ingegni eleuati che uoglion ſapere le ſecrete coſe.

IL Secondo in modo di controuerſia, auanti il gran padre Gioue, diſputando nega l'arte della Aſtrologia, e Mediana, poi moſtra la uerita e profitto di ciaſcheduna, anchora le buone, e male opere, che per quelle ſi fanno, per gli lettori accorti, uigilanti, e buoni, drizzarnoſi dal fallo & ſeguir la dritta uia.

NEL Terzo, con il dilettеuol finger poetico, ſi ſignifica il gouerno del Mondo, tanto tra gli huomini, quanto del eſſere, ne le coſe tutte che ſi generano e receuino corruttione, eshortando le perſone al bene & uirtuoſo uiuere.

IL QVarto, piacеuolmente diſputando conclude un'arte di preſtarſi felice, fatto per le perſone che non ſi contentano delle coſe del uariante Mondo, come

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

correno ordinate dalla prouidentia Diuina, certamẽ
te piacere & transfullo alli affannati petti.

M A Perche in questa alma citta di Venetia(nel mondo unica & sola) gli ho composti,e sempre ui son stato ben accetto,con honoreuole carezze, auanti la mia partita, gli ho dedicati alla uostra Serenita Magnanima, Amator delle uirtu,e uirtuose persone, Difensor benigno e giusto,de tutti i buoni opranti,attal che felicemente ornati del uostro degno nome, discorran tra gli uirtuosi che desiderano. Dunque Principe Serenissimo e Magnanimo ui piaccia accettarli,con la solita Benignita uostra, anchora me come seruitor di quella, alle benigne gratie della quale humilmente mi raccomando.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ANGELO DE FORTE ALLI LETTORI FELICITA.

INuestigate diligentissimamente ingeniosi lettori, con uere ragione & esperientie approbante, tutte le parte della pestifera Alchimia, & gustate le gran fatiche, le spese continue. Vltimamente uisto la disperatione delli infelici artefici de quella, priui de discorsi naturali, e degiuni di ueri esperimenti, per euitar li tanti mali? De alcuni desiderosi conoscer la uerita, ho fatto la presente fatica (spronato dalli degni & giusti preghi del Reuerendo Plebano, Messer Gieronimo Basileo, curiosissimo speculatore delle buone & gubernatrice legge, amico unanime) in dialogo, interlocutori esso Messer Gieronimo, & quella uenerranda Regina, che le mynere tutte possede & regge: Dunque lettori benigni amatori del uero, non ui dispiaccia quel che ragionando dico? Della Alchimia & alchimici operatori, gia che son forzato dalla conuenientia del fatto, non che il mio uolere sia dir male, ne uilipender alcune sorte di persone, anzi eshortando alla buona & dritta uia honorarle: ma perche questa & quella se ben si aduerte che tanto occultaron gli antiqui per laqual hanno apertamente scritto, che è cosa facilissima, con poca spesa: & forse le molte cianze & fantasliche opre che insegnano, sono ingeniosamente? per occultar li diuini & mirabili secreti, alle

indegne persone, & per tal cagione eccoui ingenio si lettori questo mio presente inuestigare, quale apre le uie, palesa le cose occulte, & manifesta li secreti della mirabile natura? Del oro dico, del argento, e gemme pretiose, delle quale, lettori curiosi, Iddio ui faccia felici possessori.

DIALOGO PRIMO.

Gierolimo. PER la generosa & magnanima effigie, per li ricchi uestimenti, e superba corona, ch'io ti uedo in testa, non posso altro dir che tu esser Regina, e certamente de admiratione non simplice mio core sta sospeso, perche ti uedo entro queste grotte oscure, cauerne profonde, e luochi sotterranei, habitare, non conuenienti a tanta Maestà, che dir deggio, o ueramente coniecturare? non so, ti prego qualunque sei, per la benignità che nel tuo gratioso conspetto si representa, non mi lasciar dubbio-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſo,anſio,e coſi uacillante.

Reg. Anchora non ho trouato in queſta eta perſona alcuna che habbia cercato diligentemente come tu ſa pere la mia condition? Benche me uedano ogni hora,palpano,e ſentino,ti uoglio ſatiſſare, ma prima farai me certa del eſſere tuo.

Gier. Per patria io ſon Tergellino,dell'antica famiglia de Baſilij,genito di Nicolao baſileo,Dottore delle canoniche e ciuile legge:Et ſimilmente di quelli io anchora ſon Speculatore,& nõ ad altro effetto in la antenorea(nobil citta)il piu del tẽpo faccio dimora:ma al preſente in la Nettunnia (per certi miei negotij)mi ho tranſferito,& da tutti Gieronimo baſileo ſon chiamato. Reg. Tu credi me eſſer humana,non errare,Donna ſon io, ma celeſte e diuina, & ſon Regina come tu ben comprendi? non de cittade,caſtella, uille,o prouintie d'huomini habitate:ma le region mie,dominio,e ſtato, ſono gli luochi ſotterranei,da doue ſe eſtrahe oro,argento,et ogni altra gemma pretioſa:che fan gli huomini con tanta anſietade faticare, certamente ſalute & bene per li poſſeſſori che con commodita le adoprano, e mi fo chiamar Virtu minerale, figliuola del Gelo, et del Liquore,nel bel gremio del tempo generata.

Gier. Dunque tu ſei Aichimia degna Regina.

Reg. Non nominar ti prego quella ſcelerata,iniqua,& falſa,cauſa de tanti mali. Gier. Perdonami maeſta ſacrata,io non ſo chi quella ſia in effetto? bẽche ho inteſo dire eſſer potente e promettер gran ric-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

chezza, e felicità, a qualunque la ritroua.

Reg. O cieca gente, e poca aduertentia, o infelice sorte, come nõ conoscete chi costei sia, almáco dalli effetti.

Gier. Non te sia molesto placida Regina manifestar lo esser di costei. Reg. Tu mi farai piacere se quello ch'io te dico sanamente intendi. Giero. Ascoltero buona Regina. Reg. Sappi che nel tempo della prima età? che gli huomini incominciorno a philosophare, dopo li molti casi, esperientie continue, et concetti uerificati, compresero me per l'ombra, nelli lochi tenebrosi, & dall'uno in l'altro lasciando le inuestigate dottrine, con molti sillogismi, consequentie, & entimene, conuocoron me sopra la terra, ma io desideroso tra gli huomini habitare asceso, con ferma credenza mi douessero conoscere, & con presa uenerabilmente accettare, odij immortali, o sorte uaria, o mala intelligentia, non son stata conosciuta, ne anchora quali sia, efficacemente cercata, se non ti recresce ascolta gran pazzia, leuaróssi gia molti tempi sono, certe persone armate de fallacie e uane parole, priui de bonta, alieni dalle uere dottrine, quale estimando finsero uno gran sdegno, alla buona maestra Natura, e fu q̃lla mõstruosa effigie, figliuola della Notte dico, et della disperatione, emplastrãdo lo horrendo & abhominneuol uolto di quella, con mascara de infinito oro, occhi de carbunculi, denti de fini diamanti, labbri de coralli, orecchie de suono de monete, ma il naso di quinta essentia gli attaccaro, collo de superbia & ambitione, capilli della

tanta

tanta deſiderata felicita, ſpalle di ferro & rame, le brazze & mano d'argento bianco pieno de folgore, il uentre e petto de ſtagno, piombo e mar che ha ſita, li genitali de foco con li piedi de fango, putredine, e fimo, ſenturonla poi tribunalmente, che par la ſuperba Maeſta nella adorna ſedia della uana eſtimatione, attorno dellaquale ſono forni e fornelli, boce e lambichi, capelli, diſcenſorij, cruciboli, & altri inſtrumenti che io non dico tanto uarij adorata dalla gente quaſi tutta come terreno Iddio. Queſta ſpirto gentil è la Alchimia che hai nominato, tranſueſtita con maſchera, ma ſe tu uorrai piu ſapere, aſcolta ſuo corpo come ſta formato, la teſta ha de notola, orecchie de lepore, occhi de auoltore, naſo di ſcarabeo, moſtaccio di porco, denti de affocati carboni, la teſta tignoſa tutta puzzolente e marza, priua d'ogni pelo, fronte d'aſino, brazzi de leone, petto e uentre di Elephante, non ha collo ne alcuno altro membro corporale, eccetto una coda pongente e uenenata, di toſfico de miſeria e diſperatione, queſt'è il uero corpo della Alchimia che diceui hauer tanto potere, ſe la priui di maſchera, ſguarda un poco che figura. Io non ti uoglio piu di eſſa oltra parlare, perche ſe tu la cerchi, ſerai certo de mia ueritate. GIE. Qual è la cauſa che tanto monſtro horrendo e nociuo non conoſcono gli huomini. Reg. Il deſiderio inclinato alla grá cupidita del oro, cieca la mente, priua el diſcorſo, e fa ſeguir le fabole e uanitate dalla gente, perche aſpettano da hora in ponto fruire la ſperata ricchezza con poca ſpeſa e fatica, e coſi li infelici con molti pochi uno aſ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſai fanno, & del ſperato il contrario trouano, ſpeſa grande, fatica continua, & ultimo diſperatione, ecco ſe alcun moſſo da compaſſione gli fa ſapere e pronoſtica quello che poi in ultimo a lor ſuccede, tra li ſuoi ſimili il deride, infamia e uilipende, la uana ſperanza a tanto lor male, tira e conſtrenge. Giero. Dunque queſta è quella che preſta ſperanza uana, o infelici ſe uoi ſapeſti quel che intendo hora forſe transmutariaſi uoſtra fantaſia. Reg. Non lo credere. Gier. E perche. Reg. Il piu della cupida gente dalla tenera etate creſceno in queſta uanita, e li accompagna fidelmente fin alla tenebroſa ſepoltura. Gier. Mi par certo tu dichi il uero, perche molti e molti da me conoſciuti, anchor ſaui e prudenti eſiſtimati, dicono de queſta Alchimia che è arte uera: qual inſegna far oro, argento, ſoglie, & ogni altro minerale, perfetto e buono, come quello della artifice natura, dunque ſi puo con l'arte fare. Reg. Le tue parole fan fede, anchora tu de quelli eſſere che il monſtro horrendo amaſcherato, unito cõ la gente, per iddio terreno adori. Gier. Sapientiſſima Regina certo non ſon de quelli, ma como deſideroſo di ſapere parlo teco liberamente, perche ſei ueridica, de ſapientia uiuo fonte, e pelago di bonta. Reg. Altro è cercar ſapere, e altro uanamente per auduta approbare lo incognito non certo è uano, e ſe coſi è che de tante coſe uorrai intendere. Gier. Puo alcuno con poter dell'arte fare oro & argento, gemme e ſimili minerali. Reg. Puo e chi nega. Gier. Altra arte non ſi ha che inſegni le predite coſe, eccetto la Alchimia,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

che ti par di questa conclusione. Reg. Tuo sillogis=
mo conclude a uolonta: per tanto sappi che se con l'arte
si puo fare, non concluderai che la Alchimia sia cagio=
ne, e se a te è incognita quella, con loqual potere tanto
ben si fa, non per questo concludi che altra non sia che
la Alchimia, iniqua, uile, e scelerata. ma attale che tu
sappi e comprendi il uero ascolta mia ragione efficace.
Tutto quello che uno de contrarij fa l'altro corrompe e
dissolue, e per esser certo nota quando è quel gran fred
do, le acque che se gelan nella notte. calefatte dal sole,
non uedi tu che si liquefanno, e quelle dalli alti tetti, an
chora gelate in forma di colonette pirramidale, li caldi
raggi del sole liquefa e dissolue, ecco la cera cõ il gras
so dal caldo dissoluti, nel freddo posti si congelano, l'oro
l'argento, & glialtri minerali, nel fuoco uedi manifesto
se dissolueno, e remossi, cõgelanse nella durezza prima,
la uirtu infrigidante, dunque le indurisse, & per tanto
errano? li ciechi Alchimici (priui del ben intellettuale)
che credeno queste opere, tutte siano con il fuoco, per
loqual adopran fõrni e fornelli cosi uariati, bocce e bo=
cette, fimo, calcina, oglio, carbone, sali preparati, mar=
moro, solfore, arseneco (e la destruttion di tanti) l'argen
to uiuo, liquori de herbe uenenose, per fin lo olendro, e
napello, rospi, lunaria, e sferra cauallo, e l'herba cameri
na & altre cose uarie che mi generan fastidio raccon=
tarle, anchor non son tutti de una oppenione, ma uacil=
lan? perche alcuni de essi estimano, in li metalli perfet=
ti, la uirtu uegetabile? per multiplicare, e non pochi cre
deno redur a perfettione l'argento uiuo, molti medican

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

li imperfetti come infermi e mal sani, quanti poi sono che con ferma credenza uoleno lo oro esser masculo, femina l'argento, seme, menstruo, & latte, l'argento uiuo, e li gionger insieme, con il sacro matrimonio, e à gran fatica in ultimo (per forza di fuoco, & altri ingegni) esirabeno parte, ma il piu nel oprar si perde, e se io ti dicesse delli simuli monstri, che la abhomineuole Alchimia insegna, stupido ti farebbon li tanti errori, cosi li insensati, cercan la cosa doue non è, e uanamente ingannano se stessi, e li altri che gli credino, & in summa sanno fare de rame, bronzo, per bombarde, campane, tuttauia con fraude si sforzano douunque intopano? la mi sera gente robbando poner in confusione, tal è la condition figliuol mio? de questi mal auenturati, infelici, e di conscientia priui. Gier. Di anchor ti pregoal ma Regina? se l'alchimia inganna, qual è quel modo, uia, o arte, che insegna tanto bene. Reg. Primo conoscere, e con lo simile preparare li suggetti, alliquali de necessita consegue forma, e proprieta determinata, nominala poi come che a te piace. Gier. Che cosa intendi conoscere primo, tu par li molto oscuro. Reg. Conoscere primo, dico in che modo opra in forma, e fa, la mirabile maestra Natura. Gier. Questo mi sera piacer sapere, se mi farai degno de tanta impresa. Reg. La prouida maestra natura, possede materia (per la generatione) de corpusculi che cumula, aduna e congrega, separa, diuide, e disperge, e continuamente in tal esercitio con marauiglia si opra, di manera che tra le tante operatione sue, resultano concordantie proprie, e quelle so-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

no uarie, come tu uedi nel mondo le cose generate, esem plo ti dono nel corpo humano qual ponto dalla uenena ta coda del scorpione, in poco di hora? per la propor= tione e conuenientia de numeri, infetta, commoue, & affanna li membri genitali. Similmente lo uenenoso mor so della tarantola, li humori nel corpo congela, & altri accidenti ch'io non dico, de serpenti & uermi, che opra no il mortal ueneno, con quanta uarieta si poca materia infetta, e corrompe li simplici dall'altra parte, che per la bocca si danno, non ti aduerti nell'opra tanto uaria, quanti stupefanno, congelano, & li sentimenti perdino, quanti causan uigilie, inquietudine, & ansietade, quelle altre solue la colera, non pochi la melancolia, alcuni la flegma, quanti prouocan la urina, il uomito, il sudore, e cosi per la uirtu proportionata de numeri, si moueno le cose con ammiranda uariatione, e se tu cerchi con so= licitudine, trouerai delle altre tra li animati, uegetabili, e minerali. Gier. Con che mezzi opra questa buona maestra natura li numeri de corpusculi, che tu dici tan= to uary. Reg. Hai tu uisto la pietra calamita, che il ferro a se tira. Gier. Ho uisto e prouato. Reg. Te accorgi che uarian li pezzi, in piu e manco uirtu. Gie. E questo anchora, secõdo che è piu fina. Reg. Quã do muta loco intorno, anchor de propinquo, e lontano, sai che cambia lo effetto, nel ferro che moue. Giero. Tutto ho uisto con proua. Reg. Nota bene le pre= ditte cose, e cosi facilmente comprenderai cio che te ha= uero a dire. Giero. Stan fisse nella mente. Reg. Quel che circonda il tutto, chiamato Cielo, & ne ador

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

na l'aere de tante fiamelle, moue li corpuſculi, in ogni lato, ſecondo ſue parte, in uigor, e potere, non altramente che il ferro la calamita. Gier. Con quale. Reg. Con tutte. Gier. Quale di eſſe ſono maggiore. Reg. Quelle che moueno piu numeri, e cauſan tanto lume. Gier. Vorrei ſapere del ordine, con breuita. Reg. Quanto ſi uede per tutto delle lume nel ſpatioſo aere, ſappi eſſer li corpuſculi, che ti ho narrati, con ſire tti per forza dalli ſpecchi eterni (che ſono le parte terſe e refletente del ammirando cielo) quali per la uiolentia continua infiaman ſe ſteſſi & ſe uedino, nominate ſtelle qui da uoi, coſi creſcino e mancano, per il poter di rettori, come anche li ſignori de qualunque ſtato, moueno eſerciti ſecondo l'autorita de regni, con numeri propriꝭ e determinati, che per tanto ſtanno, ma perche nel cielo mai ſe quieſce, uarian tra loro in ogni ponto li numeri, e come per il mondo ſe figuran, coſi regendo generan, alteran, e corrompeno: con la uirtu che per tutto li gubernu, deſcenden poi da quelle, per le uariate parte dell'acqua, & della terra, e cauſan tutte le coſe, de animanti, uegetabili, & minerali, con certe proportione: dunque con numeri uniti (per li luochi della uenata terra) diſcorreno uirtu uarie, come tu ben uedi nelli minerali, alcune delle quale congelando ſpiſſano lo liquor che trouano, de ſodezza, e color proprio, & altri accidenti determinati, nelli diſſimili poi, opra in altra maniera: e tutto queſto per il modo del eſſer ſuo nella ſuggetta materia che truoua, e per tanto, ſe tu cerchi, con la mente ſana, per le parte della ſpatioſa terra, e cõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

piu facilita, per le insule de alte ripe, doue batte e con-
suma il mare, uedrai discorrere, le uene per linea dritta,
e forsi sotto li sequenti ordeni, staran uariati dalli pri-
mi: tra l'una e l'altra, le accompagnate materie de su-
stantia e colori, che ueramente par artifice curioso, con
diligentia habbia l'un sopra l'altro strati, piu oltra, tra
monti e colli de petre, priue de pullulante terreno, chia
ramente se discerne, e questo tutto conduce il corso della
determinata uena, con la uirtu propria, che per tal uia
discorre, penetra, e passa. Gie. Se cosi è, qual è la cau
sa, che per mezzo delli alti monti, quelle uene che tu di-
ci in modo de archi, dal basso si elleuano al summo, dal
quale fin l'altro poi discendino, gia che il liquore non
sale da per se in alto, anzi giu precipitando casca, e cosi
nelle parte equale bisogna forza che la moua. Reg.
Sai tu perche questa machina e uariata con montagne
eccelse, monti diuersi, pianure, cauerne, precipitij, & in-
sule, in tanti modi. Giero. Io credo certo, che quando
lo eterno iddio creo il mondo, cosi habbia ordinato alla
maestra natura. Reg. Tu credi bene, ma io te diman
do, con che mezzi in simil figure sono diuenuti. Gier.
A dirti il uero, quando si feano, non m' aricordo, & se
uisti gli haueste, per la antiquita del tempo, mia memo-
ria gli ha persi, che de maniera alcuna non le sa troua
re. Reg. Dunque ascoltami e serai fuora de táto dub
bio. Gie. Ascoltero magnanima Regina. Reg.
Voglio tu sappi, che douunque si troua il mare, terra
fo, discoperta al cielo, e doue hora è terra, per ogni par
te gia supero quella. Gie. Dunque qui doue noi sia-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

mo, habitauan pesci nel tempo antico. Reg. Non è dubbio, appresso coloro che hanno la mente sana. Gie. O Regina, a dir il uero, tu sei ingeniosa, piena de sapientia & accompagnata de uirtu, ma se io non me inganno, il costume d'alcuni nominati sapienti mi è peruenuto in la fantasia. Reg. Che cosa. Gie. Quando uoleno dire delle gran bosie fingeno il suggetto, o ueramente, narran cose tanto da lontano, che testimonio non si troui per certezza, questo mi par simile che dici della terra gia coperse il mare, quando il uedesti, ouer qual antico di fede degno, che tal effetto habbia uisto, mi mostrerai? forse ti piace mia credenza esperimentare. Reg. La mirabilita del fatto te fa dir audacemente tante cose, tuo parlar non mi dispiace, pche de questo che dico ho testimonij, & indubitate proue. Gie. Non espettai cosa con tanto desiderio come questa intendere. Reg. Hai tu per il mondo peregrinato. Gier. Si bene in molti luochi. Reg. Trouasti mai tra terra, in luochi de montagne eminente e sublime, ostreghe & altri conchili marini, entro del duro sasso. Giero. Ho uisto anchora in quelli ossi d'animali? che è per questo. Reg. Vedi le cose marine in mare se generano & iui stanno, nelle summitade dentro de sode pietre qual maestro estimi le habbia fabricate. Gie. Questo è mirabile. Reg. Coralli sotto la terra, infissi nelli sodi sassi in molti luochi (qualunque con diligentia cerca facilmente troua) e queste son cose che nascono nel mare. Giero. Il simile ho inteso dire nel capo de santa Maria in Puglia per il borgo de dugento (citta nominata

minuta in quella regione) si trouano coralli in quantità. Reg. Non ti auerti anchora che quasi per ogni parte tu troui pietre che pareno fabricate, con differenti lapilli, in grandezza, color, e figura: altri parono de arena minuta, ouer grossa, e uariata, le simile sono in la eminente insula de cerigo, per molte parte, dal basso fin alla summita dell' alto monte, che par siano fabricate de calcina, con li lapilli uarij de sustantia, figura, e colori: cosi in Budua de Dalmatia. Della seconda materia cauano, e forman mole per macinar formenti. Reg. Hor nota bene quãto detto habbiamo. Gier. Le imagino, e mi par qui presente ueder quelle. Reg. L'arena e pietre piccoline si reducono in tal similitudine per il continuo moto del mare o fiume, qual l'una con l'altra reuolgendo lima, e con la moltitudine de tempi sempre procedino in diminutione. Gier. Io so questo in li fiumi e doue in luochi non profondi le spesse onde trascorreno per il lito. Reg. Le pietre piccole tu uedi che delle grande son fratture. Gier. So questo anchora. Reg. Le bianche dalle bianche si rompino, le nere dalle simile, e cosi d'ogni altro colore. Gie. Gia son manifeste. Reg. Li Lapilli piccoli e differenti in tanta quantita uniti, significano con certezza il moto dell' acque hauerli redutti in uno, perche le cose che a qualche uniõ si mouino hã mottor proprio, e de questa non son stati gli huomini, perche entro de sassi la simil materia troui, nel mare per li scogli, & in molti luochi della soda terra nel profondo: non altri animali, perche non põno: non il uento per la simile cagione: resta dun-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

que il mouer delle onde. Giero. Cosi esser mi persua do, ma quelli ordeni che poco auanti detto hai, qual è la causa si trouano in tal figura locati. Reg. Tu ue= di manifesto quanti fiumi terminan nel mare, quanti tor renti, da propinquo e lontano, cosi nel corso conduceno seco le materie che trouan, e per tanto quando si adu= nano con le acque marine, per quanto si estende lor ui= gore quello che portauan dispersamente lassano, ecco calan per le acque con ordine, e si locano, di maniera che par strato l'un sopra l'altro, secondo differiscono in legereZza e grauita, perche le piu ponderose a l'ulti mo basso se ne uanno e se di cio esempio cerchi, misse da arena e terra negra de hortolani, con molta acqua en= tro de un mastello, e poi quietati nel fondo trouerai l'a rena discesa p un equale strato, di sopra uedrai la terra e uerso la parte superficiale quel che fo piu leue per ordine, senZa dubbio alcuno, a questa similitudine quan te uolte le transcorrente acque che le materie seco por= tano con il mare fanno unione, causano strati diuersi, secondo li luochi. Gier. Certo mi persuado con que= sta proua del ordene, ma che diuenga pietra la cagion uorrei sapere. Reg. Se ben t'aricordi con nostri di= scorsi, te ho ragionato? ogni cosa qui nel basso esser com posta de quelli corpusculi uariamente congregati, dal potere de specchi eterni, che a nui representan nel aere d'ogni intorno, tante fiammelle, secondo li modi, quali per ciaschedun sPatio uariano, & alterando corrompe no, & generano, cosi per le parte della cauernosa ter= ra, tra le tante uirtu, la petrificatiua discende, e quella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

con il moto del liquore, coadiuuato dal tempo, passa per le parte che ſian congregate, coſi le reduce nel modo de pietra che tu uedi, de quantita colori, e dureze, differente che conuien alla materia, luochi, e tempi, e per proua eſemplare, cerca in le grotte ſotto le montagne elleuate, & trouerai doue le acque diſcendino dentro per il ſaſſo, con tempo, conuertirſi in pietra, coſi ſotto Caſtro alla marina nel capo de Otranto, entro la ſaſſoſa montagna ſi retrouano in figure di colonne de ſimil materia, in molta quantita, alcune dellequale ſon complete, che toccano dal baſſo della grotta fina in cima, altre pareno pendenti corni, di uaria meſura bianche, e quaſi traſparente, & in l'eſtremo uedi l'acqua manifeſta, chiara, e pura, anchor nel baſſo doue che giozando cala, ſi petrifica, e tutta uia inalza. Queſto mi par ſufficiente per non multiplicar ſuperflue parole.

Giero. Io concludo da quello, tu dici la uirtu proportionata che diſcende con il liquore, non trouando altro ſuggetto la liquida materia indura: & ſe altra coſa troua tra l'uno e l'altro coſi rimane, & in tal modo li molti ſi ſodano in uno como de lapilli uarij & arena che ditti hauemo. Reg. Curioſo ſpeculator tu ben intendi. Gier. Se quelli ſirati foſſe cauſati dal mare: ſeria uero quã do tutti procedeſſeno per quel camino, con dritta linea come correſpondeno le acque intorno alla marina, ma quelle di mezo glialti monti che per linea per pendicular ſegnan le acque nel lito uariano, dunque non è quella ſua cagione. Reg. Anci con piu certezza moſtra in quella drittura diſcorrean le onde,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

& che'l mare si moua de un loco in un'altro ti fan certa fede. Gier. Deurebbon seguire (essendo il uero) equalmente tutti li strati, ma non seguino molto in luochi assai. Reg. Tu uedi questi monti, cauerne, e pianure, uenendo il mare, e con il moto delle acque reimpiendo il tutto, li strati che ditti habbiamo? te addimando seguirebbeno equalmente per ogni loco. Gie. Non certo. Reg. Dunque spatiosi serian piu quelle dell'ample pianure, minore delle cauerne, e quelle de monti impedite, ecco la causa che non seguino poi li strati. Gier. La memoria de tante cose si trouerian d'alcuni antiqui scrittori? se questo il uero fosse, e come puo essere che l'acque essendo graue sopra delli elleuati monti ascendano. Reg. Sappi che l'acqua supera molto il diametro della scoperta terra, e per tanto nõ ascende, ma ascolta anchor quest'altra mia ragione, doue le acque marine batteno uicin del lito, tra il giorno e notte si elleuano al sommo, e bassano gioso quattro uolte. Giero. E che per questo troui. Reg. Non comprendi che l'acqua si abbassa e sale, qual è de tanto spettaculo la cagione. Gier. Io la uorrei da te intendere. Reg. Sappi che quando la luna si elleua in questa nostra regione dal Oriente fin mezzo del cielo ascenden le acque con proportione, e quando dal colmo si abbassa, in Occidente cala quella tutta uia, dal Ponente poi un'altra uolta sale, fin che la luna di sotto la terra per mezzo la region si pone. Vltimo discende fin tanto che nel Leuante si inclina. Gier. Cio si uede circa il spatio di sei hore, ma non si elleua nell'alti monti che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

mi fa dubitare. Reg. Queſta è cauſa continua che reggendo inalza le acque e baſſan giuſo, coſi anchora un'altra che poi il corſo de anni aſſai conduce quelle ſopra le montagne elleuate, & in altra le cala? come tu uedi della Luna nel ſuo moto, anchor li uenti, le piogge, li torrenti, e fiumi, conſumano tutti da parte in parte il diſcoperto e ſodo, e con il corſo conſueto riportano in mare: quanto dunque continuamente empino, tanto dal loco pulſan le acque in altra parte: conuien per queſto de neceſſitade? che hauendo ripieno gran ſpatio e ſuperate le onde diſcorran eſſe in altri luochi, coſi diuien ſodo doue era mare, e doue era diſcoperto al aere del duro, le onde ſalino, perche repulſe non ponno altroue ſtare, e queſta è la cauſa di quel che ditto habbiamo. Ecco ſe cerchi trouerai integre citta, e di ſopra ſi nauiga, e coſi altri edifici, che gia non gli edificaron nel mare per habitar gli huomini. Gier. Mi perſuado li terremotti gli habbia ſommerſi, e non che in alto ſia ſalito il mare. Reg. Il proprio de terremotti e ſquaſſando la cauernoſa terra in alcune parte auerze re, dallequale ſi elleua uento, o acqua ſcaturiente, ſolfore, e ſimigliante coſe, e ſe nelli luochi doue ſono edifici fortemente commoue, li ruina al baſſo, e non li laſſa integri ſanza leſione alcuna. Gie. Non ti diſpiaccia anchor ingenioſa regina diſſoluer il nodo di quello che propoſto hai? Delle montagne eccelſe, monti con pianure, cauerne precipitij, e inſule, in tanti modi. Reg. Quanto ben faceſti reducerli in memoria? gia che ragionando oltra eran reſtati: ſappi dapoi che le inquiete acque ſuperaron con il tempo li monti elleuati? per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

il fluere continuo come ditto habbiamo de torrenti e fiumi ui fo dutta la superficie con equal pianura, cosi cessate quelle trasportate dalla influētia in altri luochi, le scaturiente acque, fecero corso, e incauarno a poco a poco la equalita, fin che diuisero le parte, le pioggie sopragionte hanno anchora esse consumato de quella, descendendo sempre nel piu gioso, di maniera che in longo corso de anni causaron gran profondita E se ben ti accorgi contempla la origine de gran fiumi, e li uedrai a pie dell'alte ripe scaturire, cosi secondo il corso suo, per dritto, o per obliquo, procēden le montagne, & in cauature de qualunque lato. Giero. Noi uedemo monti anchor doue non son fiumi. Reg. Le acque delle pioggie, e il uento ciaschedun de essi, in longa eta, consuma dalli suddita luochi le piu debil parte, e cosi restan quelle che han maggior sodezza, per lequal si causan li monti e conualli. Gier. Delle insule che diremo. Reg. Lo continuo moto delle replicate onde consuma douunque batte. E quāto piu son debile le parte, tanto ui causan maggior diminutione, di modo che per il piu e men sodo il corroder continuo dell'acque figura uariatamente le parte contenute dalla terra per il basso, per l'alto nel uicino, e da lontano: E queste son le insule disperse che parono edificy per entro del mare. Gie. Delle cauerne e uore consequente narra. Reg. Quando legni ouer altre materie debile, che con il tempo si consumano, dal impeto delle uigorose onde? per qualche impedimento, in alcun certo luoco. fan cumulo, sopragionti poi li strati, e la uirtu petrificatiua, consuman se quelle con l'antiquita del tempo, o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſe ſuodan in qualche manierá e reman uacui, con la figura che manteneua la materia coadunata, grande, o piccola, e de qualunque quãtita, e per tal cauſa in molte parte tra li ſodi ſaſſi, ſi retrouano incauature che repreſentan corpi humani, piedi, braZZi, teſte, & altre figure, che fan la gente tanto ſtupefare. Gie. Delle pianure che mi ſai tu dire. Reg. La pianura è ſuperficie no incauata, ne anche con eminentia che quella faccia difforme, e per tanto le parte ſono equale, e rimangono in tal figura, o per la ſodeZZa cauſata dalli ſtrati nel duro ſaſſo, come ſi uede per la puglia, e ſimiglianti luochi, ouer per li diſcorrenti fiumi, che produceu terreno, pietre, arene, & altre coſe, con le quale empino le parte uacue, ritenute dal rimpetto duro, e queſto è facile uedere in molti luochi uicin delli ſpargenti fiumi, anchora quando traſcorreno per le parte che hanno il ſtrato de pietra duro, & equale. Gie. Quelle cauerne che buttan fiamma e fummo, cenere, e pomice, ſolfore, e altre materie che io non dico? qual è la cagione. Reg. Quando la terra trema ſempre crepa in qualche parte, p l'impeto del ſpirito, tirato dal cielo a maggior luoco, coſi quelle crepature differiſcono in quantita ſecondo la cauſa e conueniẽtia che le moue, ma perche entro la cauernoſa terra? ſono correnti fiumi, e abiſſi: quelle dunque che dan fumo, fiamma (& altre coſe nominate) hanno di ſotto abiſſi nelliquali terminan fiumi grãdi, precipitanti e furioſi, per liquali ſi moue l'aer dentro con uigore: e perche è conſiretto, le ſue parte l'una l'altra con impeto percote: e per tanto inflamando ſi elleuano in foco e fumo, per ilquale le parte (dalla

uirtu mineral gelate) in uitro liquefanse, e con il moto poi son ridutti in spuma, grossa, sottile, piccola grande secondo la materia si ritroua, hor queste son le pomiche ditte da uoi: ma le altre che non son gelate in cenere si conuertino, il solfore per il uiolente percotere nel sasso è generato, si come in ethna alcun puo inuestigare, que sto ti basta fin qui per inditar la mente al conoscere del le secrete cose. Gier. Regina magnanima so la promessa del oro e argento (che mi strugge il core) delle gemme e altri minerali. Reg. Se ben ti aduerti, ho dispersol' arte e ogni buona maniera, con il nostro uariato ragionare, ma per non ti far piu oltra star dubbioso: sappi le materie tanto diuerse che per entro la spatiosa terra si ritrouano, con l'antico moto del liquore, e uirtu minerale, son redutte nella forma che ciascun uede. Gie. Dunque per auãti erã de altra maniera. Reg. Erã certo, e cosi come li trouo la uirtu che discor re per la minera (mota dal cielo) conuertironse: il claro in perspicuo, il rosso, giallo, uerde, e ogni altro colore, nel proprio, grandi, piccoli, ponderosi, leui, duri, molli, con le differentie, de lor sustantie determinate, di maniera che doue era l'argento uiuo puro e bello, de giallo tinto, conuertite in puro oro, e doue con bianco, in argento, e cosi ne gli altri luochi, cõ la impurita, ridusse in spetie uarie, come ferro, rame, piombo, stagno, et altre che ciaschedun d'ingegno elleuato sa ben cercare. Gie. Tu non dici piu. Reg. Ho ditto assai, inuestiga, con la mente, cerca, con la esperientia, in fine l'un l'altro compara, e trouerai le degne, secrete, & admirande cose.

FINIS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ANGELO DE FORTE ALLI LETTORI CONCORDIA E BENE.

LA Scientia, Dottrina, ouer arte della Astrologia, e Medicina, proficue e necessarie al bene essere di ciascheduno huomo, sono uiciate? non solamente per li molti artifici di quelle, che oltra lor sapere presumeno, e ingannan se e l'incauti che si fidano, ma anchora per la poca aduertentia, iniquita, e fraude delle sinistre persone, de maniera che in ultimo cianzando l'un all'altro restan tutti grossamente dannegiati: dunque ambe le parte han detrimento, e non si accorgen li infelici del lor gran male, e per tanto mosso io da compassione, ho fatto il presente dialogo in modo di controuersia? auanti il gran patre Gioue, interlocutori l'Orator che lamentandosi incusa le aduerse parte, Gioue, Mercurio, Plutone, lo Astrologo, Apollo, il Medico & Aesculapio, e questo per espeditamente poter dire de tutte le parte, le buone e male opere che fanno, attal che le incaute persone diueghino saputo nel opprare: Dunque benigni lettori son escusato, de quel che altrui, in mala parte contra me escogitasse? gia che conseguo il parlare, in quello che diuiene la ragione, perche mio proposito non è dir male de alcuno: ma cio che dico? è fatto solamente per il ben commune: Cosi benigni lettori piacuolmente recuete la presente mia fatica, e se all'ultimo che potesse dire non esplico? son escusato, perche l'animo mio è impedito in uarie cogitatione: questo sol ui basti? perche il resto incituti escogita-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

reti liberamente da per uoi, eſpettando da me altre buone opre? pur che la mente non ſi diſturbi, perche in la giouentu molte coſe trauagliano: ſiati dunque felici cultori del uero appetibile.

DIALOGO SECONDO.

Oratore.

O Altitonante motor delli cieli? che la natura reggi, gli huomini che han patito e pateno tutta uia mandano me, per lamentarſi qui da uoi. Gioue. Che di nuouo è interuenuto in la terra. Ora. Signor coſe aſſai, e per tanto ſi ſupplica la tua Maeſta proueda a tanti mali. Gio. Quali ſono, di, che ti uolemo eſaudire. Ora. Quiſto Signore? quelli che non ſono di corpo maggiore di noi, ne del uedere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

piu penetrante, ouer acuto, e non hanno peregrinato forse la milleſima parte della ſpatioſa terra, empino le attonite orecchie delle ſimplice perſone, de ciance e fabole: & ardiſcono (de queſti tuoi cieli) dire, o Gioue, quanti ſono per numero, e come ſon fatti? non altramente che gli haueſſero uiſti, e cumminati: queſto ſeria nulla, perche ne dileterebbe la lor pazzia, ma uogliono a qualunque perſona predire le proprie e future coſe, e non ſi uergognano che hauendo ſpeſſe uolte ditto delle ciance e falſie, anchor pronoſtican delle altre? e uoleno per tanto eſſere reputati nel mondo? Celeſti e ſemidei, ſono eſſi huomini come noi, e non hanno il tempo futuro per preterito loro, ma ſimilmente quello a tutti corre equale. Gio. O Mercurio chiama in giudicio per audire l'altra parte. Ora. Signor anchora ho piu querele, eſpetta o Mercurio. Gio. Di. Ora. Vn'altra ſpetie molto piu nociua habita tra gli huomini, e dicono che de queſto tuo Eſculapio ſon figliuoli, quali con publica fede? d'aiutar li infermi, danmifican aſſai, e ſpeſſo, ſpeſſo: della tacita morte ſon miniſtri, tutta uia pronti con la moltitudine de lor fraudulente ciance, s'ingegnano eſtrahere quanto piu ponno della robba e moneta? Delli infelici che per man li accappano, o Gioue proueddi a tal che la incauta gente ſotto la tua fede non patiſca. Gio. O Mercurio ſimilmente queſti chiama. Mer. O uoi che eſiſtimate predir le future coſe, per li mouimenti delli cieli da parte del noſtro patre Gioue ui comando? uegniate auanti l'alto tribunale, doue intendereti le querele fatte contra uoi: el ſimile a tutti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

medici io dico? perche ſeti querelati anchora, il termine ui ſia dato dall hora preſente per fin che Minerua ſenta nel Coro tra li altri Dij, e qualunque contrafaceſſe al noſtro comandamento inuiolabile ſia dannato alli crudi morſi della horrenda Chimera, e ſquarciato dal uorace Cerbero, e poi nel mõte Caucaſo impiccato, per paſto alli auoltori: eccoue Hippocrate primo, e quelli altri che ſeguino poi, con tanta turba di gente carga di preſontione. Gio. Che uuol dire o Mercurio la moltitudine che tuttauia ſopr'aggionge. Mer. Son li medici che uengono a giudicio. Gio. Tutto il mondo qui da noi hoggi ſi recoglie? non ui reſta credo perſona? perche uedo fin li caprari e ſilueſtri, o figliuolo e ſon medici quelli tutti. Mer. Medici, e ſe piu gente habitaſſe la terra, tanto piu media dauanti al uoſtro tribunale ſi congregarian. Gio. Quali dunque querelano? ſe tutti glihuomini ſono queſti incolpati. Mer. Li infermi ſoli. Gio. Li Aſtrologi doue ſono. Mer. Quelli pochi che ſtan coſi poueri, pieni de cianze, ſpeſſo dalla gente deriſi, che tra glialtri medici diſcorreno. Gio. O Mercurio fa che ſi collochino tutti con ordine. Mer. In che maniera faremo? atendi o Padre, ſe precedera la ueneranda etate, le uecchie mezze ſtrighe ottenirano il primo loco: certamente uergogna e ſpettaculo deriſo, ſe coloro che parlan aſſai, ſtaran propinqui del tribunale, dalliquali ſe impediria uoſtro giudicio ſinciero: ſe quelli che non ſan parlare, non potran reſpondere alle diffeſe. Plutone. O Gioue, tu ſei Re delli dij e de glihuomini? ma ſe non haueſſe le ricchez-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ꝛe certamente comandareſti nulla. Dunque fa quelle honorare, & tu o Mercurio laſcia ſtar da parte le tante ragione conſenti? tuttauia honorādo li piu ricchi. Mer. O Gioue io uolea moſtrarti che il primo luoco conuiene per uera ragione alli piu ſapienti. Gio. Honora Plutone ſopra tutto o Mercurio, perche è mio fratello? anchora la molta compagnia: li ſapienti ſon pochiſſimi? tra tanta moltitudine quando li trouerai Il tempo è breue, la hora ſi appropinqua, biſogna puo attendere alle coſe di ſopra: e finalmente a quelle dell'inferno, tu ſai noſtri ordeni come ſtan partiti. Mer. Coſi ſi faccia? ſia dato il primo luoco alli piu ricchi, ognuno m'intenda, e ſecondo queſto ue ordinati tra uoi, ſta indrieto tu con la faccia di Cane, laſcia precēder queſto che ha bella apparentia. Plut. Non mi far diſpiacer o Mercurio, ti è ſtato pur detto che honori le ricche ꝛe, o Gioue queſto coſi brutto è piu ricco. Mer. Va dunque o ricco, doue che ti piace. Plut. Sta bene. Mer. O Orator parla, ecco li Aſtrologi e Medici, che uoi tu contra quelli dire. Orat. Signor queſti Aſtrologi ſono huomini come tutti noi, e ſi preſumono ſapere li fatti del cielo della terra, e delle perſone: certamente ſono matti? perche ſon coſe impoſſibile? e ſe foſſe il uero ſaperebbeno anchora nui. Mer. O Aſtrologi quel che ſa piu reſponda? ben intendeti quello ſi propone. Aſt. Queſto o Padre giuſto niente contradice a noi, anci ſe e ſuoi incuſa de ignorantia, e pigro ingegno? ecco ui fa fede queſta mia ragione. Reſpondi Orator ſaputo, ſan tutti glihuomini l'arte del nauigare, certamente no, che

poi tu contradire? perche quelli che habitan molto lontano dal mare, e non han uisto che cosa sia, non sanno, ne pensano anche la maniera. Dunque se questi dicessero? l'arte nautica non essere possibile, perche la saperebbeno anche loro: seria uera tal conclusione, o Gioue tu intendi determina. Mer. O Orator che respondi. Ora. Se è arte ouer scientia e la sanno mediante laqual conoscono le cose del mondo, e quelli de tutti gli huomini, saperebbeno anchora li fatti di se stessi, e per tanto potrian diuenire ricchi, e felici, gia che conoscono tutte le cose, ma noi uedemo il contrario, perche son tutti poueri, mal auisati, derisi, & infelici. Astro. Sai tu Orator sagace, tutte le particularita, che tra gli huomini si hanno. Ora. Questo è impossibile? come uoi tu ch'el sappia io. Astro. Dunque se cosi è, tu non sai con certezza quel che de uero Astrologo ha la perfettione. Orat. Se dice per tutto l'officio di costoro? e le persone che lo adoprano, testimonij se stessi? con li giudicij annuali che pronosticano? Delli quattro tempi dell'anno le qualita e consequente la abondantia o carestia delle cose, pace o guerra, sanita o infermita, pestilentia e morte. De Signori gli accidenta propij, e quel lo che tra l'uno e l'altro deue conseguire: chi è quello che non ridesse? Che di quanto dicono spesso spesso il contrario auiene, e poi senza uergogna ogni anno replicano simili modi: e per tanto tra la uolgar gente corre quel ditto (quando con honesto modo uoleno significar che alcuna cosa ditta o fatta sia dubbia, e bugia) tanto è uero questo? quanto il giudicio che li Astrologi fan-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

no. Mer. O Astrologi che responderete uoi, io ui uedo sbigottiti, e l'un con l'altro mormorare come rei: o Gioue per il tuo giudicio essere piu sincero e libero, gli sia concesso a l'ultima difensione della controuersia Apollo? gia che anchora esso da responsi per gli oraculi, e predice le future cose. Gio. Ben dice Mercurio, o Apollo defendi tu questa causa delli Astrologi? Inquanto si puo, e noi sententiaremo senza dolersi alcuno. Apol. O Patre tu mi commetti gran fatica, perche dapoi ch'io persi gli oraculi tra le ciclade, nella nominata insula di Delo, e nelli altri luochi che tu sai, son priuo del fonte, e Tripode del lauro, e sacrificati odori: per laqual cosa son molti tempi ch'io lassai l'arte dello indiuinare: e per tanto hora non son cosi pronto in quelle cose si ricercano, per la uerita de responsi: ma per obbedir il tuo commandamento e aiutar quelli che non san dire sua ragione, diro breuemẽte la defension loro: o Cratore respondi a quello ch'io te addimando. Or. Per esser tu uno delli eterni dij e parlar uer me tanto audace, non mi sbigottirai? stante la uerita del fatto che mi fa securo. Apol. Quando un calzolaro cresciuto tra terra, distante dal mare: proponesse alla credula gente se essere perfetto nauigante: da tutti poi cosi estimato per sue parole o per altra uia, con tempo accascando la necessita, posto in mare al guberno delli uelati e sulcanti legni, non sapendo quel bisogna oprare? rompesse in spiazza, ouero il contrario de quello desiderano succedesse? Deue alcuno per tanto (o Orator perfetto) biasmar la mirabil arte nautica. Orat. Non

certo. Apol. El simile ti dico de alcuni che san poco nauigare. Orat. Ne per questo anchora. Apol. Se fossero molti di tal maniera, deuessi la buona e proficua arte inuilire, e come nulla fosse perdere. Orat. Questo è uero ch'è la nautica arte, e se infiniti fossero (come tu dici) & non si deue infamiare stante il diffetto di costoro. Apol. Non altramente della Astrologia ti dico, che per la ignorantia e imperfettione delli opranti si debbia la tanto nobile degna, salutifera, e necessaria arte biasmare, anchor che fossero questi oprãti de numero quasi infinito. Orat. Se l'arte è uera, essi la studiano, aprendino e sanno. Dunque qual è la causa che li fa errare. Apol. Tu cerchi molto secreta cosa ch'io manifesti, te compiacero? per non patir il giusto che non sa dire sua ragione. Mer. Gli Astrologi apreno la bocca, mezzo serran l'occhio destro, piegan il collo, e le orecchie drizzano alla uoce, per sapere quel che fin al presente non hanno conosciuto: ancho ra esso Gioue, e per tanto io non uoglio restare de cio che Apollo intende aprire. Apol. Gia è certa e per la esperientia con probata oppinione, che tutte le cose che si generano, crescino, mancano, alterano, & ultimatamente corrompino, sono per il moto delle quattro manifeste qualita, cioe del caldo, freddo, secco, & humido, nel aere impresse con il moto del sole? e di uenti che crescino e mancano similmente & uariano, e per questo è stato il principal errore, perche essistimarõ le predette qualita nel aere per il simplice moto e contemperantia delle stelle erratice, fisse, propinque e lontane,

de manera

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

de maniera che quelle tutte(eſtimando)giudican in tal maniera li Aſtrologi che tu dica errare,coſi incautamente fallano? perche fantaſtican? tutte le coſe di queſto mondo reggerſi ſecondo il congionger e ſguardi che ha il Sole con la Luna,& unir dell'altre ſtelle,ma perche nel effetto falla, inſanamente eſiſtimano? che tre giorni auanti del congiongere,o che ſi ponan in la ultima elõgatione,alterar l'aere,e forſi tre giorni dapoi, certamente uana,e falſa oppinione, ma per eſſer certo aſcolta mia ragione,quando alcuno ha dominio e potere opra? non nel tempo quando che non regge.auanti, dunque no? perche non potea dapoi opra quando mantien il poter de prima,e ſe ne l'hora propria non commoue,manifeſta certo che non ha potere:dunque quel che non puo.ne regge,ouer muoue , non è cauſa certa d'alcuna coſa,eſempio ti dono nel giorno la opera del ſole? che doue giongi dal oriente eleuandoſi illumina, auanti no, perche non ſi eſtendea, dapoi reſplende per che primo radiaua,& anchora regge ſuo ſplendore, coſi ſi ſegue in tutte l'altre coſe,perche il guberno,dominio,e potere che mouen le ſtelle , a conditione proprie,e procæden di maniera che in le prouintie guber nan li ſignori,e per piu certezza ti uoglio manifeſtare le mutation nel aere? principal cauſa a tutte motione, quando dunque ad alcun Planeto peruien il guberno? con la qualita che ſi troua nel determinato ponto , ciaſchedun muoue in l'aere,dal mare,e dalle parte uariate della terra, ſecondo ritrouano:di modo che ſe gli conuien muouer dalle onde marine,tirando elleuano in ae-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

re le parte uaporose, e causan nebule, cosi dalli fonti, laghi e fiumi, si dalle montagne e luochi cauernosi: uenti, debili, o forti come la conuenientia che ritroua, se dalli diserti arenosi, o di pietra, prine di humori, non puo estrahere quel che non ui troua, e per tanto riman sereno l'aere, netto, e claro: Ecco la stella del focoso Marte, se gli conuien muouere dalle parte Settentrionale, infrigida l'aere, e non lo calefice, contra la oppinione di costore, e se la gelante stella di Saturno, riceue dominio in li luochi meridionali, calesa l'aere? e non troueral che muoua gelo, questo ch'io ti dico è in la media regione tra lo Equinotio e le parte Settentrionale, cosi da luoco in luoco, chi ben sa troua uariar secondo le parte: il caldo, il freddo, e le altre qualitate: sono dunque li uenti la potente causa che imprimino nel aere (come ui dico) & errano: perche piu non conoscono questi che tu opponi. per l'altra parte o Orator che deuereb bono esser ricchi e felici, tu non li conosci, ne anchora il luoco doue alcuno uero e buono Astrologo sia, ma per poterti hoggi di me lodare, insegnar te uoglio il modo e uia che tu li conoscerai con uerita. quello dunque che sa, dice, & opra: se tu uedi che alcun dica il uero, e sempre: e che bene opra le cose che fan la gente meranigliare? Sappi quello è Astrologo perfetto e buono. per che il fine del sapiente è oprare le cose mirabile che tutta uia appareno nel cospetto de gli huomini, e per ben intendere io dico, quelle cose che appareno? cioe che si uedono alla giornata, tra gli huomini meraviglio se, e non tutti conoscon la cagione, come dicesse uno che

per disperato si parte del suo paese in un'altra regione? non pensando cosa alcuna, ecco in quella intrato tutte sue cose succedē prosperе con summo profitto e buono. Questa è cosa mirabile, cioe che fa marauigliar le persone qual non intenden piu oltra: ma il sapiente sa la causa? e quando conosce la hora? puo oprar, e cosi fa il simile senza impedimento alcuno questo io ti dico in tutte le altre cose. Orat. O Giove io non son uenuto per contendere con li Dij? Apollo è tuo figliuolo puo fare & dire, quello che gli piace: ma io dico che li Astrologi nō ponno sapere le cose auanti che succedano, perche quel si sa che è, le cose che non sono non si sanno: le cose future non sono anchora, dunque non si sanno. Astro. Te stesso se ben aduerti contradici. Orat. In che maniera. Astro. Respondi a questa dimanda. Orat. Di che sio pronto in ogni hora. Astro. Sanno gli huomini tutti? Che l'anno è partito in primauera, estate, autumno, & inuerno. Orat. Sanno. Astr. Nel tempo della primauera retrouandoti sai tu che deue succeder l'estate senza dubbio alcuno, l'autumno poi & in ultimo l'inuerno: sai anchora che nell'estate il caldo lauora, nel inuerno il freddo, senza impedimento. Orat. So e questo bene. Astro. Dunque tu sai il caldo della estate auanti che in effetto sia: & il freddo del inuerno? che uoi tu contradire. Orat. Questo è cosi, ma non delle altre cose. Astro. Perche aran li campi, e seminan gli agricoltori, putan le uigne, concian li alberi e simil cose: per altro non dirai che per ricogliere li frutti, sanno il tempo douere conseguire:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

anchora piu quando conoſci tu la luna priuata di lume non aſpetti da li a tanti giorni quella reimpirſe di fol= gore e comparere. Di Orator accorto è uero, o uoi tu piu oltra ragioniamo. Orat. ſon uere tutte queſte coſe. Aſtro. Dunque ſe tu e le altre ſimpliæ perſo= ne(con poco diſcorſo) ſapete quel che deue nel mondo conſeguire(ſecondo l'ordine e legge inuariabil de na= tura)quanto piu li ſapienti accompagnati con le buo= ne e uere diſcipline: ſanno le coſe future,e con modi me gliori. Mer. Vedo l'Oratore piu non parla, ſta con gliocchi baſſi,e non ſa che dire, ſententia o Gioue, gia che tu uedi conſentire tutte queſte coſe. Gio. O Mer curio ecco la ſententia che tu publicherai. Mer. Au= dite tutti con ſilentio la determinatione del ſummo Gio ue? in la cauſa,tra li Aſtrologi,e perſone uolgari. Sen= tentiamo che li Aſtrologi tutti de qualunque ſtato(pur che predicano il uero) ſiano honorati dalli huomini, come noi altri dij, e premiati anchora in publico,e par ticulare,ma chi contrafara le ſue coſe ſuccedan triſta= mente,piene di timore,& in ultimo finſca in male. Aſtro. O Apollo benigno e generoſo iddio,tu hai ui= ſto lo iniquo accuſatore e con quanta audacia in ſimil luoco ſi sforzaua contra noi penſa in la terra gli altri impij preſontuoſi e ſcelerati,che fanno, non ſi puo ui= uere ti addimandamo conſiglio cio che habbiamo a fa re,perche lo piu deſſi ne derideno, & alcuni conſtretti dal caſo ſi accoſtano per conſigli e reſponſi, ma dapo il fatto ne preman de infamia e dishonore,e quelli po= chi che noſtri conſigli oprano,per eſſere nel mondo poi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

mirabili, uogliono d'ogni hora siamo pronti, e che sen
za impedimento faciamo felice ogni lor uolere, e tu sai
o Apollo che quando la influentia è mala, bene non si
acquista, eccetto quádo che felice e buona, noi non pos
siamo li luochi mali far che non siano nel cielo: ne an=
che comandar le stelle se collochino a nostra uolonta=
de? perche si mouono secondo le legge de propri corsi,
in li tempi determinati: se dunque dicemo che le cose
seranno in tempi lontani, si sdegnano, e diuentan rab=
biosi contra noi, tu ben uedi o Apollo in che termine
siamo. Apol. Amici li cæruelli cosi uarij, bisogna sa=
perli transtulare con bel modo, tuttauia dando il consi=
glio netto e buono, piacæuolmente: e se uedesti lor men=
te alterare (per schiuar tanti affanni) eshortati quelli al
li giusti preghi, e uoti, delli pietosi dy. Gio. O Mer=
curio conuoca li Medici si accostino piu auanti, e che
l'Orator espedisca cio che uuol dire. Mer. O Medi
ci ecco il uostro aduersario ascoltate bene per respon de
re, e tu Orator di cio che ti piace. Orat. O Giove de=
fendine da questi tanti trufatori (come tu uedi de nume
ro infinito) perche quando alcuno è infermo, o impedi
to da qualche male, se ha da morire non gli puo alcun
giouare: e se deue sanarsi che li giouano le truffe &
inganni di questi iniqui ciarlatori. Mer. O medici
respondete, o altri per uoi. Escul. O Giove molto è
alle strette la cosa conuien a me rispondere, perche tra
glihuomini l'honor de medici è dedicato a me. Mer.
O Oratore il Gallo de Esculapio pericula questa uol=
ta? se tu esponi bene il fatto. Gio. Dica che gli piace

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

aſcoltaremo. Orat. O preſidente e giuſto imperato-
re? queſto Eſculapio anchora eſſo ſi è conuertito in dio,
e per tanto io come mortale il reueriſco: e per niente uo
contendere con perſona diuina: la mia cauſa contra de
Medici ſi eſtende. Giuſto ſignore ti par conueniente co
ſa che quel capraro con un ſacco d'herbe e radice, in-
ganni noi, e ſi preſuma tanto per trufar noſtra mone-
ta, che publicamente dice? mi baſta l'animo ſanarti de
queſta infirmita, dami pur ſol di e uederai gran merauí
glia, quell'altra uecchia con la rocca de canna, che uien
coſi ſtorta & ha li moſtachi longhi, la fronte riuolta,
le galte eleuate, naſo torto, con li labbra pontiti, magra
e ſecca, con le ciglia groſſi e pendenti al naſo, occhi pic
colini e profondi, con gran diſtantia tra l'uno e l'altro,
doue che'l naſo alla eminente fronte ſi attacca. Quanti
adopra inganni, con gotti d'acqua pieni, et acceſi car
boni, con menſure uarie di centure, fili diuerſi, de lana,
e ſeta, ſtringhe, e cordelline, camiſe, calze, ſcarpe, e poi
con incanti de ſpiriti e finte oratioin, buttar de piombi
liquefatti, dentro corni, o altri uaſi, con ogli e liquori,
onger di mele, per indolarli poi con li notturni ſpiriti,
fantaſme, e ſtrighe. Sguarda un poco quell'altro coſi
mal compleſſionato: ſqualido nel uolto e tutto rogno-
ſo, e ſi preſume tanto con audacia, come medico eccellen
te, tutti li infermi ſanare, pur che corra la moneta? ſe co
ſi foſſe ſe ſteſſo primo che altri ſaneria. Eccoti poi quel
li tanti cianzatori che diſputando ſi fan gagliardi? tra
la moltitudine, con li inſertati argumenti e concluſione,
che tre anni de longo altro non imparorono mai, e per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

questo si presumeno che sian ualenti babuini, ouero tra li uccelli poete circondate, e uoleno essere salariati da stipendij communi. Ecco questa altra congregatione, che tiene de secreti libretti e uoglion far miracoli ad ogni proua, ducati in uolta, dicono, che ui faremo uedere esperientie miracolose? queste son opre che non le sanno altri che noi, espettate poi quelli che uengono cõ nome di dottore, o dicono studiai in molti luochi, ho sustentato conclusione diuerse, e so mostrar il uero per bugia parlo ben per lettera elegante, e in me non trouì falsi latini anchora so ben collegiare, e quando son chiamato parlo longamente per quattro hore, la gente si stupesa de mia dottrina, uoglio dinari assai, perche produco tante autorita: o Gioue con queste ciancie uedi come ingannano, e non sin guarire da un grand di rogna oueramente con le tante uane parole una mosca non farian cacare: che ui diro de questi ben uestiti, che presumeno per quello sanar ogni infirmita, & ottener il grado de autore. Vedete poi questi altri da parte, che co si finger seruitu con le persone, e non uoleno premij, per fin che adescano la misera gente: ma perche l'auaritia e miseria il piu de petti domina (non conoscendo oltra) per non spendere laudano, approbano e dicono tante bugie de costoro che a te sarebbe impossibile farle, o Gioue, e uogliono con la borsa d'altri dar premij a questi fraudulenti: ma in ultimo tutti sono ingannati, e forse con gran lor danno? perche se qualche cosa gli accade de infirmita: se uergognan chiamar altri che li loro fauoriti. anchora per non spendere, perche presume-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

no la cosa piu oltra non passare, o infelici quando manco si credono, in la insidiosa rete accappano, destruggili o Gioue perche son peste, e uenenosi animali, ecco tra glialtri questi insensati uecchi, che fingeno tanta reputatione, e dicono quanti anni in l'arte mi ho faticato, faccio miracoli, nessun presuma fora del mio parere: questi per la uecchie⁊⁊a (o Gioue) sono diuenuti piu mi seri, e son pieni de astutie, e perche son priui de memoria non se ricordano d'alcuna buona opra, e uogliono p tanto ognuno gli presti luoco e honori? che par gli sian obligati tutti de qualunque conditioni, o grado? Suet tali signor eterno, tu ben uedi tale bestie, quanto sono al mondo rapace e noglioso. Mer. O Medici che dicete uoi. Med. Patre benigno e giusto, noi non facciamo alcuno male, anci siamo causa de beni pur assai: ascolta o Gioue quando il corpo è infermo non puo oprare drittamente le sue cose, l'anima poi che il corpo non gli corresponde, anchora essa non opra quel che deue, e per tanto noi che restituimo la sanita in li corpi humani siamo cagione de tutti quelli beni che le anime con li corpi fanno? ma perche l'iniquo accusator il nega, signor ui daro sufficiente proue quãdo alcuno per il freddo (nell'aere impresso) ha suoi mẽbri gelidi e stupefatti: per laqual cosa non puo quelli esercitare, si distende come morto (che ti pare o Gioue) con nostra arte ingeniosa e sublime? scaldando lo restituimo in prima sanita? Chi nega nostrr opra è gia manifesto che se quella non lo aiutasse in che termine il penoso si conducería. Il simile quando alcuno non puo del corpo, suo

beneficio

beneficio oprare, per qualche accidente che le fece essiccando indura? si dole tutto il patiente, e syncopa, che par uoglia morire, hor con nostra arte che è giouatiua, buona e necessaria, lenimo il uentre e femo tanto che il nociuo fora si espurga, e cosi riman sinciero nella sanita prima. anchora quando il stomaco conturbato, uomita il cibo, perche non lo puo ritenere, debilitasi il corpo e tutto consuma: ecco per nostri artificij ingeniosi e sublimi il femo forte per fin che ritiene, restaurasi per questo, e diuien gagliardo come prima. De tutte altre infirmitate curabile (o Gioue) il simile facciamo? Dunque non si causa da noi male alcuno: ma tanto bene, come tu ben uedi. se questo Orator incusa quelli che auanti ha nominati sappi Signore che non siamo essi noi? perche dicono medici coloro che non sono, dunque per il falso nome incusano noi anchora. Il Medico è sapiente huomo: ingenioso sopra tutti glialtri, accompagnato con le buone dottrine, a questo intento per aiutar glialtri, de qualunque maniera: e per tanto tu lo uedrai benigno e gratioso nel uolto, ne i gesti, e nel parlare, le opre poi sono correspondente e buone. De modo che tutti si laudan de esso? (quelli che han ceruello e conoscono da doue recuino il bene) non è auido e sitibundo tanto del argento e oro, non ritiene inimicitia se ben gli hauesse offeso, aiuta li poueri con beniuolētia e caritate, libero con tutti e non defrauda mai alcuno. Orat. Sta fermo Medico ti uo pur qui toccare: tu dici che non fraudan alcuno? o Gioue altro non sono che i fraude & inganni: respondi Medico a quello ti uoglio dimandare, perche tu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

udi in casa del infermo quando ti chiama. Med. Per riceuer beneficio da me e restituirsi in la sanita prima. Orat. Che fai tu per quello in la prima uisitatione. Med. Lo miro nel uolto e ben comprendo sua natura, dapoi intendo l'arte & esseratio suo, la regione doue che sia nato, le propieta de sua gente, il regimento e uiuer che ha oprato, l'aere, il loco, e la stagione: uoglio anchor intendere tutti suoi acadenti e casi: finalmente il polso et urina, e quãdo bisogna uedo le altre superfluitade, il tasto con la mano se conuiene, dapoi piacevolmente con allegre parole faccioli conoscere sua infirmita e cause, ultimamente gli pronostico il bene e male e quando, auanti ch'io ordina alcuna cosa del oprare: e tutto questo per conoscer bene sua infirmita, et a lui attal che comprenda mia arte e saper uero? cosi spera in me fermamente e si confida. Questo io faccio quando son seco? ma poi retornato a casa contemplo il cielo tutto per sapere quello che muoue le stelle in costui? De uita o morte, longa o breue infirmita, e le condition mie dell'honore & altre cose che le fide stelle mi fan certo e conosco mediante questo ao ch'io posso oprare in le hore e giorni per sua sanita. son delle altre cose, ma tutte dalle preditte dependino. Questo è il modo o Orator che tenimo noi nel primo uedere quando siam chiamati. Orat. Certo tu dici delle buone cose, ma che uuol dire quando congregati delli compagni assai e fati collegio con tumulto di tante ciance e uanitade, che l'un a l'altro replica? che utilita da questo si riceue, non è una truffa manifesta, e assassinar tanti da-

nari alle ſimplice,credule e ſciocche perſone,tu non par
li o Medico ſi traſmutan li colori tuoi, non ti guardar
tanto intorno, reſpondi a me de queſta fraude, che uoi
tu dire:o che il medico ſà l'arte ſua completa,e per tan
to non ha biſogno d'aiuto alcuno: ſe non la ſa intiera=
mente,è imperfetto,dunque ſon pazzi coloro che s'infi=
dano de quello,e non cercano il meglio con ogni pro=
ua,e per queſto ſe ſon tutti perfetti,uedi manifeſta truf
faria:gia che quel che un fa, glialtri hanno a fare, ſe
ſono imperfetti tutti,a neſſuno d'eſſi ſi die fidare, per
che ingannano.ma ſe alcun preſume tanto ſaper diſcer
nere il perfetto tra tanti ciarlatori,come conoſcera quel
lo, perche parlan per lettera?per eſſer piu grauie ſe
ben intendeſſi il parlare,dicono de coſe che ſua mente
ſtupefanno,perche non le ha in pratica,benche ciaſche
dun d'eſſi dice quel medemo,ma con altri modi uarian
do un poco il parlare,per non ſcoprirſi la gran truffa,
e robar tanto manifeſto. Io ti uo poner un caſo che cia=
ſchedun d'eſſi perfetto ſia abondante de eſperientie ſa
lutifere e buone? Creditu che alcun manifeſtarebbe a
glialtri ſuo certo oprare, ſe ben fuſſe fratello o figliuo=
lo ſuo che moriſſe:tanta è la geloſia che regna tra gli
opranti?doue che ſi aſpetta premij & honori, dunque
uoi ne ingannate manifeſtamente?e ſete traditor ſaſſini,
perche cio che dicete ſon ciance,per hauer denari,e che
ſia il uero,poi che ſete uſciti fuora,l'un l'altro in carga
dice male,e uilipende. Med. O Orator ſaputo non
hai ragione li medici biaſmare in queſto che tu dici?per
che non lo fanno. Orat. Non lo fanno doue è un ſo=

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

lo, ma doue è la moltitudine d'essi spesso, spesso, pur che gli interuenga persona che possa spẽdere, cosi pieni de fraude e tradimenti, persuadeno chel caso importa e me bisogna compagnia, non sparagnati soldi conuocamo ualent' huomini per far consiglio tra noi al meglio sera possibile, e conoscerete il caso quanto sia, & alcune uolte dicono faremo collegio per piu uostro honore, con simile parole melliflue, ascondino le roba dinari? per far l'un l'altro chiamarse in cõpagnia? al comun robare delli incauti e simplici che se infidano. Et per questo intonando moltiplicano? per le orecchie delli circostanti, parole uane, abondantemente, di maniera che li auditori stupefanno: ultimamente laudan quello che gliha fatto chiamare, o ben o male che habbia operato, e cosi l'infermo meschino insanamente paga quelli, che laudano estollendo l'oprar del suo trufatore, anchora li paga, che questi siano uniti, compagni, & amici nell'altro robare, io dico amici di bocca? dommente il dinaro corre? ma dapoi non creder o Giouue, perche quando si congiongono in altra maniera, parono galli aZuffati che si uogliano beccare. Med. Forsi il fanno alcuni che non son medici e uoleno con tal nome faustamente honorar se, e sono de quelli che poco auanti detto hai: la condition de medici gia ti feci sapere, e se ben t'aricordi per tutto l'oro del mondo non oprarebbono inganno alcuno: e mi persuado de questa fraude manifesta che tu dici? se è uera, forsi per la iniquita de populi, o altre persone che non li premiano, e honorano, secondo che conuiene? qual dunque è la cau-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſa o buon Oratore, ſe queſti che tu dici han ſpeſo lor tempo? ſtudiando, e la facultà, anchora ſtentano notte e giorno, priuandoſi d'ogni piacere, ſolamente a queſto fine, per aiutarue, e reſtituir la prima ſanitade (impedimento della horrida e pauentoſa morte, coſa certo cara da eſtimar ſopra ogni theſor mondano) e che poi ua dan uacui de premij e honori, e ſolo chi abonda in ſoldi eſſer apreciato uedino, che dolor credi li rode il cuore, macera la mente, e tutto incende: diſperati credo, con la mente inferma? ſe adopran fraude de che li poi tu incolpare: gia che l'intelletto non han ſano, per li premij & honori che glioffendino: uolete dunque buoni medici medicate quelli, con honori e monete, coſi fatti ſani ſaneranno eſſi anchora uoi. Vedi il mercadante che ſi trauaglia per terra e mare, li ſoldati ſimilmente nella guerra, gli artifici anchora eſſi? ciaſcheduno per acquiſtar da uiuere commodamente con honore: hor ſe non ſi premiano, credi tu che facciano opera alcuna? te inganni, ſe penſi a tanto errore. Orat. O Gioue io dico altro aſcolta ti prego che manifeſto robbare, con occulto inganno? quando non ſanno piu che fare, oueramente pmoſtrarnoſi ſolliciti, ſapienti e curioſi: fan macinar oro e argento, e pietre pretioſe, fan bollir ducati in acqua anchor ponere in diſtillati, nelle bozze: il ſimile dico quando ordinan lo potabil oro, o che truffa manifeſta, ma la fanno con bel modo? eminente il pericolo che tutto copre, l'oro e argento, non li puo il foco conſumare (ſia pur potente quanto uoglia alcuno) dunque come è poſſibile, un poco di calore, entro il corpo humano il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

consumi e in sangue e spirito poi lo conuertisca, anchor l'oro, argento, e gemme tutti sono graui descendeno al basso per natura, e con il sterco per le intestine uan fuora? danno manifesto? senza alcuna utilita, è truffa questa o Gioue, e dicono tutta uia l'oro, e l'argento, e gemme, confortan li principali membri del corpo humano: io ti dico che è il uero, quando auanti di se ne uede assai, e che sia suoi, altramente no, anci il tristo pensiero lo strugge e debilita. Se questo non ti muoue o Gioue, almanco la pieta e misericordia de quelli che sotto la tua fede incautamente patino? ascolta te supplico clemente signore. Quando questi ribaldi e scelerati truffatori, se presentan dauanti gli amalati, eshortan quelli alle purgatione: certo signore cosa uenenosa, e che sia il uero? si danno il duplo o triplo de quello è determinato, e cósueto, lo fan tanto cacare che si more, ma essi gli ordinan molto familiarmente, perche li sono buon mezo alle truffe che tanto astutamente cercano de fare, e dicono della prima che è minoratiua, le altre poi denominano secondo che a lor piace, purgatione, solutiuo, eradicatiuo, medicina, e spesso da quel reubarbaro la battizano, con il qual tanto ingannano le simplice persone, con le quale uiolentata si spauenta la natura, e se quella tanto gagliarda la ritroua che della infirmita in pochi giorni si deuerse liberare, debilita? per la uiolentia e uenenosita della medicina, si remette e procede in longo con la molestosa infirmita, ma se la trona debile, che credi tu della sua opra? a morte lo conduce (o Gioue) in pochi giorni, perche se la materia è digesta e bē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

matura,la buona maestra che il corpo regge,non impedita da per se la purga e muoue,o per uomito,o per le parte inferiore,da doue el superfluo del cibo escie,quãte uolte per sudore,per urina,per sangue del naso,e cio qualunque ben contempla apertamente troua:se la materia anchor non è matura, non è atta espurgarse dal corpo fora, e per tanto sopragionta la uiolentia della medicina,il buono e il cattiuo miscolando turba, la natura se diuerte,impedisce,e debilita,perche euacua gli humori e spiriti,che la mantenean,benche essi per ingannar laudan poi lo effetto e dicono,o che buona purgatione,te era necessaria, senza dellaqual molto piu tu periculaui? guarda che materie son queste che ha purgate, putrida,fetente,mira che colore? e li mostra uerde,zalo,o tinto de altro,uiscoso,o liquido,e le tante differentie(chel pouero patiente simplice non comprẽde) e dice se restauan dentro queste malitie?cosi praue come ti hauerian concio ? lascia far a me che uo purgar delle altre anchora, lo meschin infermo della fraude incauto,non sa che dentro li corpi humani, oro,e argento,o gemme pretiose,non si trouano, ne anche panni di seta,lana,o tela,ma colera,zala, uerde, rossa, flegma, uiscosa,liquida,e de altra maniera, humori melancolici negri,e bruni, sterco, fetore, & urina. Quando dunque li humori nelle intestina per uigor della medicina si fondino,trouan le fece(superfluo del nutrimento) e si unisconо,il fetore receueno,et anchora piu corruttione,cosi,poi che fora esse?quella e no altra (quale il proprio dello solutiuo tira)de colore,e sustantia, corrotta,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

e uariata, defesa secura? alla truffa de costoro, non han conscientia (o Gioue) perche fan tanto male, debilita li corpi, abbreuian la uita, fan presto inuecchiare, e forse poi opran tanto, che l'infelice fan morir cacando. Io nõ uo dir delle altre malitie? quando fingen cauar la splene, uermi delli sodi denti delle orecchie, e del naso acqua anchora Zala, e d'ogni altro colore, ossi, uedri, legni, balotte, da doue li piace, fan pissar sangue, uomitare, alienar la mente che par una fantasma insoniata, e in summa quanti mali escogitar si põno. Cosi ingannano noi (o Gioue) perche siamo simplici e speramo con buona fede? giusto signore tu intendi, scampani ti supplicamo da tanti mali. Mer. O Medico che defension fai tu in questa altra parte. Med. Quella medema che poco auanti ho narrata. Mer. O Orator hai tu altro che dire. Orat. Ho anchora altre cose assai che importano grandemente, ma uoglio che questo basti per la presente giornata. Mer. Tiratiue da parte tutti, perche Gioue? uuol sententiare. Gio. O Mercurio questa è la sententia che tu publicherai. Mer. Ogniuno ascolti con silentio il uoler del summo patre Gioue, tra li medici e quelli che glihan incusati. NOI Gioue con lo consiglio delli celesti habitatori determinamo, che tutti medici (pur che faccian le opere laudabile e buone) siano honorati come noi altri dij, e premij priuati, e publici (per tutti luochi doue habitan glihuomini) se li contribuiscano, e qualunque contrafacesse la inuiolabile sentẽtia nostra, caschi in la pena della infirmita, e nocumenti della affannosa morte.

Med.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

Med. O Patre nostro Esculapio, noi habbiamo la sententia in fauore, ma poco o niente giouara? per la sete del oro & argento, che gran parte del mondo alla miseria inclina: son certo piu presto in la determinata pena cascheranno, molti huomini reputati, che assentire la giusta sententia del benigno Gioue. Ecco se tu uedessi in che maniera siam trattati tra la gente che per il mondo habitu, iniqua e strana) ti conturbaresti tutto di compassione, ma delli molti ascolta questo poco. Ne chiamano astretti da necessitate, e con parole e promesse mostran fatti assai: ma poi che si acquetano le cose, de essi alcuno dice (per non essere de ingratitudine incolpati) che una uecchia sagace l'ha guarito? con certo suo secreto, o per incanti, ouer preghi fatti alli celesti e pietosi dij: noi altri infamano? per non satisfarci con argento e oro, ma de quelli che premian, non pochi una uolta sola, o due si mostrano giusti, discreti, e conoscenti, poi fingeno amicitia, o parentato, anchora seruitu, e uoleno per questo dal debito liberarsi et il nostro deuorare che far debbiamo? se stipendij communi prometteno, con gran fatiche alle promesse si puo peruenire, pieni de dolori horrendi, e seruitu infinita, se premij non habbiamo, le spese son grande, e per tanto molto stretta ua la cosa, uuer non si puo senza dinari, per li quali si astrengen le persone, dir e fare cose assai. E se non ti dispiace ascolta un poco come dalli infermi uer noi si procede. Quando stan male quanto pietosamente siamo pregati (poco distante da quelli, si porgeno al motore de tutti iddio) e dicono messer eccellente, e si-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

gnor mio, in dio primo, e appresso in uoi è tutta la spe ranza nostra, tu sei per me il secondo iddio: & ecco di medico in dio si è conuertito, per primo incontro: hor procedendo come comincia a star bene, e le persone il uisitano e dimandan del medico e della infirmitate? Di ce che quello fu angelo del cielo a posta per esso man dato, uedi come di dio (o Esculapio) in angelo, in cosi breue tempo descendendo, transforma: se tu addiman di poi che fatto sano (quando ragiona) dice? quel medi co certo è uno huomo da bene: si ha oprato per me co me per proprio figliuolo? senza dinaro? o che gentil per sona, se ben ti accorgi, de angelo in huomo quel mede mo transforma: quando poi se gli addimandã li buoni meriti e premij? non è piu iddio: non angelo per esso ne anchor huomo: ma diauolo dello inferno che l'ha rui nato. in questo si ferma la effigie del medico? tra mol te persone. E de tutto questo è cagione la moneta, sen za laquale non si puo uiuer nel mondo con la gente: dun que ne consiglia che debbiamo fare, per non lasciar l'arte e seguitar altre uie. Escu. Figliuolo sempre il mondo con la gente, fu in questa maniera, ma la longa distantia de tempi causano obliuione: e per tanto segui come tu lo troui: specchiati in li nauiganti quando sol cano per lo inquieto mare, se la distensa uela, seguir fanno al uento dritto, si assecurano della tanta diffi cultate.

FINIS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

IN QVESTO DIALOGO SE INtroduce Piacevolezza felice peregrino, hauer cercato il mare tutto, dentro & di fuora, la terra & lo aere, per fin al cielo, & in questo uisto & fatto, cose degne di memoria, di grandi & notabili significati, quali narra a Desio suo amico.

ANGELO DE FORTE ALLI DEGNI LETTORI FELICITA.

Aueagia pretermesso (diligentissimi lettori)
h le castalie, il fonte & helicona, da quella eta florida che a Phebo si conuiene, non pensando piu farue ritorno, perche impedito discostai la uia, et quasi incognito al presente tra quelle me ritrouo assesso? per cagion de dui mei unanimi & cordiali amici, uirtuosi tutti, & degni del suaue & sapido liquore: del magnifico Patricio, dico, Misser Benetto Bondimerio, de animo benigno & gratioso, & del Reuerendo Plebano Misser Gieronimo Basileo Tergestino? diligentissimo speculator, delle salutifere & canoniche legge, attal ch'io ribeua del fonte & mi consigli con Apollo, nel sacro templo, & con le degne sorelle, per poterli cô piacere, secondo me sera possibile. Et per tanto quanto piu posso humilmente inuoco, nella presente impresa: il fulgente iddio del plettro, & la Corea tutta delle sacrate Muse: faccian dilettevole il poetico uelo. sapido, dolce, & salutifero? il frutto delle coperte cose, a noi de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

gri mei lettori, de ingegno penetrante & elleuato. Degnatiue dunque con animo finciero, leggere questa mia placida fatica, per amor delli unanimi amici & buoni? Ma se alcun ui fosse del petto tanto ben adorno che nostra opra non gustando biasimasse, allegramente il mandamo in la mirabile insula del conuiuare? doue trouera sapori & sulatuccie, con lequale satisfara suo animo auido & sera conueniente, gia che attual effetto molte cose in quella stan ordinate, per non uagur digiuno dalla nostra utile & delettabil cena.

DESIO.

I non erro, ecco il mio amico? qual tanto desiderato ho, gia sono hormai molti anni, & ciascheduno fermamente crede che sia morto. Questo che uedo non è sonno, son pur uigilante, sia cio che esser puo, uo salutarlo, dio te salui amico mio, et doue sei tu tanto tempo stato, ouero da quali luochi lon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

tani a noi te transferisci, con spettaculo de habiti tanto strani. Pia. La longa peregrinatione me ha fatto co si da uoi alieno. De. Dunque tu hai peregrinato. Pia. Non te l'ho ditto io. De. Et in che paesi. Pia. Tutta la terra, il mare, de fore & dentro, l'aere anchora, & il concauo (cioe la parte intrinseca) del continente cielo, & ho trouato in questi, li paesi della mirabilita. De. Et che uuol dire che io non intesi mai nominarli. Pia. Perche non se ha memoria d'altro, che me della nostra regione, in quelli hauer peruenuto. De. Dunque tu hai trouato nuoui paesi. Pia. Certamente nuoui. De. Et che in quelli uisto hai. Pia. Mirabile cose. De. Mirabile. Pia. Si, e per tanto regione de mirabilitate le chiamai. De. Et che mirabil cose sono queste. Pia. Tanto che ogni credenza humana trapassano. De. Di te prego & non mi lasciar pendẽte nel tuo parlare. Pia. Forse non le crederai. De. E como non uoglio credere io un tanto amico, quãdo affirma hauer uisto & toccato. Pia. Si, & con giuramento anchora? quanto piu santamente me sera possibile, dunque ascolta che io te giuro per tutti li nulli, e la lor potentissima deita, & per la congregatione delli nienti, & li cõpagni matre, & fratelli cosa che ognuno teme & abhorre, anchora te giuro per la deita & summo potere de uano, che tutto quello dico ho certato, & tanto è uero quanto la equal pianura, e monte, o quanto il gambaro elefante, ouero la mosca grua, & sparuiero, stante el giuramento me potrai tu credere. De. Fermamente. Pia. Sono gia dodice anni passa-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ti che io cupido di ſapere, delle nouitade, & coſe mira
bile, ſe trouano nelle inſule ſparſe per lo amplo mare
occeano, preparai una grande & buona naue, con tut=
te coſe conueniente a mia nauigatione, & quando me
parſe tempo, con uento felice, dal ſino perſico, demo a
uenti le ample uele, uerſo la parte meridionale, tuttauia
sgionſe e per ſpatio de quindeci giorni, ſulcate le liqui
de onde, allhora che nel oriente ſplendido di raggi, dal
mare in alto ſi elleua il ſole, peruenimo in la inſula mi
raculoſa, nellaqual preſo porto diſiderato, li compagni
noſtri, con uary gioueni eſercitij in la nuoua terra ſe
dauano piacer & feſta: quando uedemo uer de nui ue
nire gente in battaglione, con ordine et ſigni de cruda
& mortal guerra fare, ſpauentati dunque di tanta no=
uita, gli facemo aſſapere noſtri affari et conditione, qua
li inteſa amicheuolmente receuettero noi coſi allegri
l'una & l'altra parte, de molte coſe hauesſemo a ragio
nare: ultimo ne fecero certi: come da una inſula li uici=
na, ueniuano huomini mirabili, audaciſſimi, & crudeli,
quali ferulari chiamano, perche de ferule marauiglio=
ſamente edificati ſono, & poi temprati con ſuco de ſſer
ra cauallo, impedimento certo? d'ogni pungente ferro,
o che taglia, ſmacca, & ſecca & ſpeſſo, ſpeſſo ſolle=
uano la inſula, moleſtando predare: & che eran ritorna
ti in Ferulara (perche coſi la inſula ſe appella) a refre=
ſcar, del maggico ſuco, la dura tempratura, eſiccata li
giorni paſſati dalli caldi raggi del potente ſole, & in
quel tempo eſpettauano il rabbioſo ſtuolo deuere re=
fattoſi li retornare, noi de tanta nouitade fatti attoniti,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſuſpenſi alquanto, perche natando ſulcauano le acque preſti & leggieri, & non potean da alcun tormento per acuto, o graue che foſſe, eſſer dannegiati, penſamo inuſitato modo, de ſuperare queſti peruerſi, iniqui, & ſcelerati demo buon animo dunque alli nuoui amici, promettemoli uittoria & certificamo lor ſalute, aſcolta amico mio coſa mirabile & de che maniera, feſſemo una rete, larga de paſſi pur aſſai, & de longhe{Za, tanta che la inſula tutta circondaua, de miſtura ottima che abruſia dentro l'acqua & conſuma ogni liquore, de ſolfore dico, ſalnitrio, bitumine, oglio de ſaſſo, camphora, raſa oglio de lino, & ſimigliante coſe non tanto preſto la rete fo diſteſa, che ecco per le onde, equalmente natando uenia la mala gente, con impeto de ululi, e ſquaſſar nell'acqua, con le braccie, teſta gambe, & piedi: ſpumaua il mare, l'aere deuenne nubilo la terra tutta incominciò tremare, ſpauentaronſi li noſtri hoſpiti, ma nci ſicurati dall'arte, demo ſegno de uittoria, finalmente gionti al lito uniti & infretta, tutti in poco d'hora ſe inſaccaro nella rete, li miniſtri che cio aſpettauano, impicciato il foco per ogni parte, in uno inſiante la materia atta ſegui ſuo potere: per laqual coſa in fiamma, fummo, & cenere, ſi conuerti ogni magico & infeſto lauoro. Allegri dunque li acquiſtati amici a merauiglia ferno feſta con ſuoni & canti, giuochi anchor diuerſi, ſecondo lor coſtume, noi per ſpatio de quindeci giorni ſe dilettamo tra coſtoro: ma la natural uolonta del ſapere, pongendo ſpronaua accelerar in altra parte noſtro camino, fornimoſi dunque de quello biſognaua et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

delle mirabilitate, dal paese fessemo partita. De. Nõ te rencresca narrar alcune degne cose. Pia. Te uoglio cõpiacere, tollessemo molti uccelli quali due uolte il di, (cioe mattina & sera ordinariamente) in aere se eleuãdo suolano & con la bocca aperta, reccueno le nebule, uento, & fumo: cibo proprio de simili animali, con liquali se nutricano, crescino, & ingrauidano poi, & lor parto è oue, che posie in mare, con il moto delle spesse onde, la dura scorza nel lito limano, finalmente rotta: produceno tauri bianchi, e picolini, quanto un porco de mezza statura ciascuno. Questi se notricano de nebule fumo & uento anchora, & con le corne, la soda terra rompeno & sulcando arano, nelliquali solchi il superfluo che de lor uentre esse, nascondino & in termino di sei mesi, produce arbori che fruttifican meloni, de grandezza d'una botte ognuno nutrimento buono, come da noi si fa del pane, ma delle seme ascolta maraviglia, le poneuamo in acqua che li radiaua il sole, & per spatio de una reuolution lunare, sgionfauano fin che non possendo piu la scorza estendere se rompea, dellaquale sorgeuan arditi polledri, & passato l'anno eran apreciati corsieri. De. Tu non hai ditto come si chiamano, & in che maniera stan formati. Pia. Li pretermessi per esser piu breue, ma perche te piace, nõ uo mi chiami auaro, li uccelli son chiamati, nesilophagi da Gred, li Itali nebuliuore appellano, hanno questi testa & collo de gambello, de elephante il corpo, le sustendente ale a notule somigliano, piedi han quattro, con le ongie aduncbe, come li auoltori, la coda de anguilla,

güilla, lene & nuda, eccetto che in cima, con la ponta reuolta, acuta, dura & uenenosa, coperta de minuto pelo, de color uario ciascuna piuma, tardi con li piedi, ma uelocissimi nel uolo, le oue sono de grandezza in longo & lato d'un braccio e mezzo l'uno, di color uerde, con alcune giocce rosse maculati, & chiamanosi questi uan estima. li Tauri seguino, & sono bianchi come ho nominato grassi & belli, con corne grandi, e piccolini, pur assai muouino quelli come della orecchia fanno, perche sola una oprano, sotto el barbazale: uentre amplo & nella summita arculato, piedi come glialtri & coda simile, ma la ponta de sete priua & abbonda in molti corti et sottili peli, chiamanosi questi Simmati, per uera ragione lo superfluo del uentre che produce arbori de meloni, heremati, per le orecchie trascorrendo suona, & assomiglian le fugace che nelle uille (per la Grecia) fanno. Li meloni & li arbori sono in colore d'oro, lustri & trasparenti da ogni parte, hanno grandezza gliarbori de amplo & sparso platano, hor l'uno & l'altro matticole chiamano, la seme che in ultimo polledri produce, de Pupillimachi assume il nome. De. Della insula & habitatori nulla ditto hai. Pia. La insula Vericona ho inteso menzonare, & li habitatori, Verincole se appellano, sonnoui de glialtri frutti come castagne & pomi, de uirtu miranda et inopinata, quali proficui sorno molto al nostro nauigare. De. In che maniera. Pia. Et anche questo te faro palese, li pomi sono bianchi de uerde uirgolati, de longhezza de uno passo, la larghezza tre braccia, scorza han dura & le-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ne, ma quello dentro è come de citro, odorifero, dolce, et buono, & se gli fa un buso de che grandeza che altrui uuole, & poi il foco impiza con legne, nella oppositta parte, dalquale se soffia, como sente caldo, uento buono per il nauigare, & dura cosi cocendo per spatio d'uno anno, a qualunque naue che lo adopra, dapo cotto è cibo perfetto a nauiganti, de sapore, de torte, de marzapani. Le castagne sono de color aurato, de grandeza ciascuna de uno di pomi, durissime de scorza, & lor sustantia è stiptica & amara, fasse anchor in quelle il buso & il foco come nelli pomi, quale scaldate, mandano fora uento furioso, da summergere ogni gran naue.

De. Tu dici cose che mai da altri audito, ouer in scritura se ritrouano, ma seguite prego oltra el tuo nauigare. Pia. Fessemo uela dalla insula Vericona, & per spatio de giorni sette, trouamo in la parte meridiana, la insula chiamata Nominanza da Giganti habitata, et abonda in ricchezze & marauiglie, sono questi giganti di braccia dodece per longo ciascuno, & tre per largo il corpo, sei piedi hanno, li primi sono d'huomo, li seccõdi di leone, li terzi all'asinina, ma della testa, occhi, braccie & mano, anchor di membri genitali, non te so ben dire, perche le impreslano l'un l'altro, & alcuni li uendono, & non pochi li furano, ouer uiolentemente se gli assumeno, altri poi per amor gli accomodano. Et pochissimi li danno per amor di dio, hor quello trahessi è il piu degno et honorato, che de piu teste, occhi, braci, & mano, abbonda: & cosi li gradi sono locati per il piu & meno de queste cose, ma se tu intendi come na-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſcono? ſtupido reſtarai a marauiglia. De. Per altro che mirabile coſe udire non eſpetto io. Pia. Queſto anchora te ſera paleſe, ſappi quando la terra trema, ſe auerge & ſſende in molti luochi, nel tempo poi che la tempeſta giu per l'aer deſcende, ſe empino tutte quelle aperture, iui defenſi che'l ſole non puo come glialtri conſumare, ſuperueniendo la notte, inſieme con la terra ſe adunano, et nel giorno ſequente fongi grandi, et roſſi de colore, ſe retrouano, coſi operando la uirtu lunare, le intrinſeche parte uigoranſe & in pochi giorni receuino ſuſtantia animata qual per ſpatio d'uno anno? ſi rompeno la ſpoglia, de fongi in giganti ſi traſmutano, & per la regione habitano, ſono queſti della terra mirabili cultori & come tra noi del grano, meglio, faue, piſelli, & ſimigliante ſeme ſanno gli uillani, non altramente eſſi le monete? d'oro & d'argento, le perle e ogni gemma pretioſa, ſeminano, cultiuano, et finalmente recoglieno & conſeruano in le foſſe, caſe & magazeni. Aſcolta anchora piu alta marauiglia, quelli filli che lo inſidioſo ragno, per le ſtolide moſche prepara: & nel aere teſſe, rotte dal uento, come in terra pliano e ſorbin del humido: ſe ingroſſano & diuentan anguille, graſſe, & grande, quanto un porco, de longhezza quanto che ſe eſtende il filo, & coſi nel lago uiano ſe ne uanno, iui poi li peſcano queſti giganti, & della lor polpe, con uino, & faue in poluere, miſſidando impaſtano, con laquale informano imagine de donne, ſecondo che a lor piace, & in termino de giorni ſette, poſte al ſole, ſurgen uiue femine? perfete ad ogni proua.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

Queſti Giganti non le adopran molto, ma ſe dilettano della effigie bella & placida ſcultura, uendinle, impreſtano & donano, a qualunque ha piacere. Vanno queſte, nude, con cœnture & corone de uarij & traſpiranti fiori, ſopra delle bionde trezze de ſeta fatti, temprati con ſuco de bel apparere, et li ammaeſtrano a ſeruitij & piacœri de peregrinanti, anchor coſi nude di fiori adorne ordinatamente, una uolta la ſettimana per fermo, & alcune altre piu, circondan tutta la citta, & è licito a qualunque foraſtiero elleggerſe quella de eſſe che piu gli ua in fantaſia, & conducerla ſeco per uintiquattro hore a ſollacciare, noi in queſto loco per uno integro meſe a noſtro buon parere dimorammo, & coſi ricchi de zoglie & monete, accompagnati de belle & gratioſe donne, li Giganti laſciamo & lor paeſe, & con lo aiuto del pomo & fuoco empite le ſteſe uele, de felice uento, per ſopra le inquiete onde, ſulco la naue giorni diece, & ecco nel undecimo pigliamo porto in la placida inſula del conuiuare, mirabile certo, de coſe buone, mai piu inteſe. De. Anchora queſte me farai ſapere. Pia. Vicin del porto è una ampla pianura, de uerdegiante herbicelle, adorna de uarij & allegri fiori, hor per qualunque parte che alcuno uuole ſedere, quelle gratioſe uerdure, fiorite ſe uniſcono et fanno ſedia, ſecondo conuiene alla perſona. Dauanti poi la ſimile materia, ſe inteſſendo elleua & prepara la menſa, de longhezza opportuna, noi ſtupidi de tal apparato, l'un l'altro mirauamo uacillando. Et ecco uarie ſorte d'uccelli con le piume luſtre, de bianco uerde & roſſo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

maculate in uoce humana salutarne & dire? non state piu sospesi, cosi è proprio de nostri paesi, qui se honoran tutte le persone, sappiate oltra che la insula abonda in cose da mangiare, & in tutto quello che se beue, o altramente li occhi & naso diletta, secondo li appetiti uarij, discorreti dunque & diletteriue senza sospetto alcuno: chiami pur ciò che alcun uole & ogni cosa li uenira dauanti. De. Questa me ua ben per la fantasia, gionta con le prime, o che gli fusse stato io. Pia. Vedeui amico mio per la mensa? quando se domandaua, pauoni, pernice, fasiani, colombini, caponi, starne, beccafiche, tordi, lepori, cerui, latanti uitelli, capretti, castroni, oue freschе, figatelli, latte, tremante & calde puine, con acqua rosa inzucherate, butiro, formaggi di qualunque modo, carpioni, sturioni, trute, orate, triglie, cephali, barboni, rosti, lessi, fritti, & di ciascadun altro buon sapore, Varnaccie, Maluasie moscatelle, uostice, romanie, uinigrechi, & tibidraghi, con quelli del mortar: anchor d'ogni altra specie, buoni, di odore, di gusto & colore delettabile, perfette ceruise ueniano di ogni qualitate, fin la bosa beuanda turchesca? qual alcuni de riso, & altri de miglio farno, sapori & saporetti, de marasche & de uua, salsa con menta fatta, petroselino, canella, Zafrano, con pane rosto, acqua rosa, Zuccaro & aceto, suco de agresta fresca, anchor de l'antiquata, mostarda, e piperata, & de mandole peste anohora con petti de gallina, acqua rosa, Zuccaro & canella, sapor d'aglio fatto con noce & oglio dolce, ben pestate, uolti & reuolti in fin bianco come neue,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſapor fatto de roſſi d'oui & pan gratato, con ſuco de agreſta, ouer limoni, acqua roſa, con canella, & Zafrano. Vltimo uenne certa ſtrania compoſitione chiamata ſolo da uno de compagni, & fo nel brodo de capone & uitello, formaggio gratato, grani de uua bianchi, & negri, mollica de pane, butiro, graſſo de porco, perſutto ben tagliato, porri & cœuolette, mele, uino, aceto, con ſpetie forte in Zafranate. De. O che uaria miſtura. Pia. anchora de altre molto piu ſtrane, ma io uoglio narrar delle ſalatuccie, uedeui alcune fatte de latuche tenerelle, de bianche endiuie, appio, petroſellino, menta & finocchio, ſal un poco, oglio de mandole, aceto con Zuccaro, & acqua roſa, altre uariauan con naſturcio & ſinapo, ramponZoli & pulegio, nepita, finocchio & petroſellino: molti eran contenti nella bugloſſa, & non pochi della cicorea feuan ſtima. alcuni nel fior della boragine, ben condita, ſi ſatisfaceuan, ouero de altri ſimiglianti fiori, chi nelle cappare daua il ſapore, aſſai eran che nelle ſardelle, perſutto, formaggio, & cauiaro, alcun con la ſoppa poi ſe confaceua torte de marZapani, pignocati, piſtachie, mandole confette, de quelle damaſchine, coriandoli, picchini moſcati, citroni, naranci, limoni, CitriZeri uerdi, nocè, peri moſcatelli, aringhi, & ogni condito, de Zuccaro coperto, e ſe glialtri tutti io te diceſſe, ſtupido reſtereſti a tanta impreſa. De. O mia ſorte, e perche teco non uenne io, ſegui te prego, almanco odendo mi uo ſatisfare. Pia. Quiui propinquo una alta montagna ſi eleua, de paſta tutta, fatta de bianca & ſottil farina, acqua roſa, muſco, & ambracan, fulta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

de arbori,con ſelue grande,le foglie delle quale ſon la-
ſagne:li pampani, uermicelli & macaroni:li fiori, cro-
ſtole & criſpelle,ma li frutti ſono uariati? ſecondo il ſi
to della regione,e per tanto uerſo la parte che ſe leua
il ſole,producæ fugacæ ogni mattina, bianche,molle &
ben ieuate,nella meridionale,buccolati,con tortumi grã
di & piccolini,dolci et forti,odoriferi,& d'ogni altra
buona miſtura, ſecondo che piu & meno ſi elleuano
dal tronco uerſo la cima. In quella d'occidente, biſcotel
li,liggieri, frangibili & de buon ſapore:nel ſettentrio-
ne,biſcotti de qualunque ſorte & natura,nella ſummita
poi tutte produceno fritole,piene de mandole, con ac-
qua roſa & muſchio inZuccherate. Segue a queſta
un'altra montagna de carne,per grandeZza non mino-
re che la prima, folta de ſelue & d'arbori che han ſi-
mile natura, per fiori nelliquali ſon figatelli le foglie,
graſſo & ſorgia, ma li frutti ſono d'ogni maniera
d'animali,alcuni d'eſſi produceno caponi ſenZa penne,
groſſi & graſſi che per la lingua pendino:de pauoni,
li altri conſimile conditioni,de colombini,poi pernice,
ſtarne,& fuſani,quaglie,tordi,tortore, & beccafiche,
galline piene d'oui,galetti grauidi de buona miſtura:
de peri,dico moſcatelli, ſuſini & maraſche, oliue, oue
sbattute,mandole peſte, Zuccaro,petroſellino, canella,
peuere,& Zafrano,lepori non pochi conigli, ceruotti,
& cerui,capretti,caſtroni,& uitelli, porcelletti & por
chi domeſtichi & ſeluaggi: de peſci ſeguino li arbori
a queſti non lontano de oſtreghe, ricci anchora, gran-
ceuoli,cappe,dattoli,pantalene,& quanto mai ſe pon-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

no trouare per il mare tutto, per li fiumi, & dentro le lacune, è uero che la mattina fina allhora de mangiare, tutti sono lessi, a mezzo giorno rosti, soffritti la sera, & la mezza notte de molti & quasi infiniti gustenoli sapori. la terza mõtagna è de recotta marauigliosa, con boschi & selue d'arbori senza foglie, ma frutto tutti, secondo che uaria la stagione, perche la mattina, son pui ne calde et tenerelle, cauo de latte, & gioncade, nel mezzo giorno formaggi dolci & formagietti, e de quelli longhi, anchora de glialtri che chiamano tetine, la sera sono duri et salati, quando se sfende la scorza per leuante, corre botiro, uerso il ponente latte, & nel tronco in forma de fongi, tutti produceno eccellenti rafioli, nella estate odoran d'acqua rosa, & uiole: nell'innuerno son tutte moscate. La quarta montagna che dapo per ordine se colloca è de zuccaro tutta, de herbe coperta, de boschi & selue, poco minore delle prime, & son confetti li frutti, li fiori, le foglie, le scorze, li tronchi, & le radice anchora hanno mirabile proprieta: se la scorza intacchi, o sfendi, como siropo distilla gioso, abondante de sapor buono & uario nel colore, perche odora del legno da doue descende, iui tu uedi le selue de canella, de zenzero uerde, & quella de noce moscata, de garofili, & del balsamo li arbustelli, de tutte le spetie, anchor de mirabolani, citroni, limoni, naranci, & pomi adami, peri moscatelli, & tutti altri anchora, mandole, et noce, persichi, & susini, cerieše, con marasche, zucche, cucumeri, citruli, & meloni: tu non potrai tanto diligentemente imaginare: tra le cose tutte, che in quella non

troui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

troui de piu & de migliore. La quinta montagna larga & ſpatioſa, che tra l'oriente & mezzo giorno ſegue, de uerde ellera è coperta et produce per fiori gotti, tazze, ingeſtare, & altri belli uaſi per beuere, & dapoi beuuto ſe mangiano, de ſapore del uino, anchora tenti del propio colore, & pullula per tutto territuſoli in molta quantita? che parono edificii adorni de ellera, grandi como caſe, ma quando o per tempo, o per artificio ſe ffendino, buttan uino in modo de fiumara, di qualunque ſapore, odorante et buono, & diſcorrendo giuſo in la pianura, fanno de uino un gran lago, che par mare, tra le onde delqual monſtri aſſai notano, de effigie certo marauigliosa, repreſentan queſte beſtie faccia humana, non in tutto? perche han pochi denti, il moſtaccio acuto? come muſciolini le ale, uanno intorno in forma de rota, non correſpondenti in alcun uolere, il uentre hanno de porco, mozzo il buſto ſenza coda, ſpinoſo tutto, come riccio marino. Ecco puo queſti, uno alto monte, che pare tocchi in cielo, con fontane, riuoli, & fiumicelli, de traſpirante acque, et ogli d'odor ſoaui, laghi anchor aſſai de zibetto. & altri unguenti pretioſi, grotte & cauerne? quaſi infinite, de terra che par muſco ad ogni proua, & non pochi de ambracan, monti di belzui & di ſtoracе, ſelue boſchetti, intorno & in cima, de ligno aloe, & ſimile piante, d'odor ſuaue, ch'io non dico. Verſo la parte de oriente, ſta una gran pianura habitata di ragni, grandi come boui, niente differiſſen da glialtri, dico de colori uariati, eccetto nel uolto, che para quello d'huomo ſe aſſomigli, queſti filano & teſſino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

panni, & tele de lino, lana & seta, de qualunque fi=
nezza, & degno colore. Frequentano la insula, tutti li
circunuicini, ma non ui habitano molto tempo, perche
quel aere a qualunque molto ui dimora, produce pe=
docchi grandi & rabbiosi che tutto lo stracciano, ma=
gnano, & finalmente con la miseria lo uccide. De. O
fortunati quelli che a questa finitimi stanno, o sorte, &
perche non son io li uicino habitatore, o beato te Pia=
cevolezza che de tante buone cose hai fatto proua.
Pia. Noi del eminente pericolo aduertiti, de cio ch'era
bisogno, cõdutto in naue, il terzo giorno lasciati da par
te li conuuali liti, uerso oriente drizzauamo il camino,
tutta uia con lo pomo & fuoco, a nostro uolere face=
uamo la uela sgionfa, cosi per giorni quindeci, ne con
uene le onde sole & il cielo uedere, fin che una mat=
tina al leuar del sole, uedemo un pesse de grandezza
tale, che li occhi soli pareano due montagne, eleuate?
oltra mesura, lustri, scintillanti, e per entro se uedeano
campagne, monti, con cittate, gli huomini anchora, &
ogni loro opra, tutti gli altri membri a questi corresspon
deano, con la bocca aperta espettaua noi per ingiottir
ne con tutta la naue. De. Et che facesti uoi. Pia.
Voltatu in la destra parte la prora, con lo aiuto del po
mo, x me prima, & le castagne con il foco? per nostro
riparo uoltamo al pesse, & li facemo gran fortuna, ex=
asperando le spumose onde, in alto che pareano toc car
al cielo, fin tanto che della uista nostra fu occulturo:
quieti dunque d'animo, nauigando, lasciamo ogni pau
ra, finalmente nel uigesimo giorno, si trouamo in un

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

dilettante et ameno loco, ma perche la regione incognita era, da longi fece firmar nostra naue, et scandaglando l'acque nostro gubernatore, s'accorge che dalla mõtagna eminente et sublime, li uicino, nimbo descendea gliomerante, con strepito & furioso, impauriti dunque tutti tagliaron li arbori et cõ pegola, et stoppe serrata ogni porta: cosi ascosi e timidi dentro aspettauamo nostra uentura, o mirabilita del mõdo: come serò creduto io de cosa tanto inaudita e noua, il nimbo uenne: l'onde del mare bolliuano, rõpironse le sarte, che con le tenace ancore il legno sostenenuano, in un subito (ascolta marauiglia) quãto che'l nimbo bagno della naue, in pesce fo conuertito, la prora con il castello capo deuenne, il resto corpo, in longa coda, nostro bon timone, de ligno dunque in aquatile animal trasmutato: discorreua il mare, di sopra, p meZZo, al fondo, et in ciascun loco, cosi nella superficie? Vedeuamo insule assai, grãde, piccole, et mediane, ferme, natãte, alcune altre s'occultauano, & non poche jorgẽdo nasceuan da dẽtro il mare, tutta uia scõtrauamo pesci di sopra, di sotto, et di qualũque lato, de corpi et figure, tanto strani che la mẽte teme lor memoria, mõtagne erã nel basso, pianure, cõ ualle, arbori, boschi, uille, castella, et citta? habitatiõ prima d'huomini, arbori de coralli: in altre parte, rossi, biãchi, et neri gẽme assai, oro, argẽto, e ogn'altro minerale fonti d'acqua dolce, che sorgean, grosse fiumare dispersi p tutto? come qui di sopra. De. Per donde uedeuitu tãte cose. Pia. Eran certe uie artificate, con gradi in modo de scala, da noi fatte, per lequal si ascendea nell'ultimo concaua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

uo delli occhi del peſce, da doue diſcerneuamo ogni co ſa. De. Segui ti prego che uedeſti anchora. Pia.

Li peſci ne erano moleſti per ogni lato, cono= ſcendo noi dentro gli occhi camminare, ma il noſtro che di cio ſe accorſe, mordeali, & ſtratiaua con denti, feri= ua con le ſpine, et sbattea queſto, hor quello con ſquaſſi del muſiaꝛꝛo, ale, & coda, de maniera, che piccoli & grandi nel gorno marino, odiauano noi, ma un giorno, tra gli molti, diſcorſo il mare, puo la mirabile traſſor= matione, ſette fiate, infeſtarolo quaſi infiniti peſci po= tenti, & marauiglioſi, di ſopra, di ſotto, e d' ogni parte, di modo che per li affanni tanti non potea piu far de= fenſa, e per tanto relaſſate le ample ale, & piegata la affannata teſta, finalmente abbandonata la guberna= trice coda, ſe remeſſe? penſa amico, ſe eramo gionti a mal partito: uniti dunque tutti li compagni ſe conſiglia mo far l'ultimo potere, & coſi ponamo a ſegno tutte l'artelarie, ſchioppi, archibuſi, et bõbarde, parte per la bocca, apta, con forꝛa de legnami, et parte p ſotto della coda, da doue il ſuperfluo ſe eſpurga, quãdo ne parſe tempo, deſſemo foco, li tuoni forno grãdi, il uento multi plico, et il fumo, bolliua il mare, p ogni parte ſe uedeã le gran ferute, altri moriuan ſubito, alcuni alla morte ui cini, ſtropiaronſi molti & non pochi ſtorniti dal romo re & nouita, fuggirono: de maniera che libero da tan ti affanni reſto il noſtro, per le onde bellamente pren dendo ripoſo, quando nel meglio della noſtra quiete un mirabil peſce? de potere oltra miſura, inuilito forſe, per l'aſpra guerra & bombardare (coſa inuſitata, & da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

quello mai piu compresa) pose il mostaccio & tutta la testa, sotto il uentre del nostro che dormia, et con gran prestezza dall'acqua in aere sbalzando eleuollo, que sto compreso & dal dormir remesso le ample ale stende, l'accorto hospite, sostiense in quelle, et retarda suo peso che cala, non in mare, ma in terra, senza incommodo de corpo, lontano assai del lito, primo dunque del sussidio marino, piego la testa, sotto del gran uentre, poi quella cope se tutta delle ale, & intorno con la coda circongirolla, trascorsino li giorni, e per il caldo del sole desiccosse il grosso corio & diuenne scorza dura, il caldo dentro uigorato fece sua opra, & come gionse la luna nel desiro trino, ssejjesi per longo nella parte supprema per laqual drago alato, grande & fulminante fora cacciosse, cosi con piedi per la terra, con le estense ale per aere, ad ogni suo piacere (audace & forte sopra tutte cose) non restaua da parte in parte il mondo cercare. Vn giorno discorrendo, nelle montagne & spelonche di dragoni, peruenne. Questa è una regione, dragonara appellata, perche li draghi (& non altri) iui stanno grãdi & superbi, molto rabidi, & insidiosi, quando l'hanuisto? Uniti tutti a gran furore il nostro insultano, con sibili horrendi, crudi morsi, & dispietato sgrafognar de ongie, ma non che restassero aspramente battere (ancho ra) con le code, defesesi con audacia e potere? il nostro buon compagno hospite fido, & curioso capitano: questo et quell'altro sbattẽdo, hor cõ morsi uigorosi, squarzaua, hor straccaua con le adunche & dure ongie, & aspramente feria, anchora esso con la coda, cosi per spa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

tio di tre giorni duro l'aſpra e marauiglioſa guerra, ma eſſendo ſolo & la moltitudine unita che tutta uia li ſopragiongea remirando? ſe tiro da parte, diſperato a l'ultima diſeſa, noi che per entro gliocchi uedeuamo ogni coſa, mettemo in pōto noſtre artelarie, et con groſſi & longhi legni la gran bocca li tenemo aperta, il ſimile anchora quella uſcita che è dapo il uentre, & tra la coda apri & ſerra, coſi in un tratto con il foco ſcrocamo le artellarie per ogni parte, il romor ſo mirabile e ſtupendo multiplicoſſe la poluere, & il gran fumo? per tutta la mala regione li draghi feriti & morti foro no aſſai, ſtropiati non pochi, & altri preteriti, dal nouo caſo fuggirno, noi conſequendo la incominciata uittoria, non mancamo con bombarde, fulminare, per le ſelue tutte? ſpelonche et alte montagne, per laqual coſa? nelli folti boſchi il foco flammegiaua, & con l'aiuto de noſtre caſtagne, ſpengemo il uento molto furioſo, intorno girando, fin che de draghi ne parſe hauer ſufficiente la uendetta, finita dunque, il noſtro triumphalmente? abbandono la mala iniqua & peſſima regione, & per molti miglia allontanato, ſe ritrouo in la prouincia del la Verita. Queſta in alto ſopragiace de una elleuata montagna, piana tutta & circulare, intorno ui ſtanno ombroſi boſchi? de ſpineti aſſai, non è molto ampla, ma abbonda de marauiglie, in mezzo dellaqual ſorge un uiuo fonte. De uirtu miranda, pche qualunque de quel la limpida & chiara onda beue, conoſce, ſa, & intende? cio che tacitamente le pietre parlano, li metalli, le herbe, gliarbori, & tutti li animali, uacillaua per il pri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

mo nostra mente, poi fatti usi, prendeuamo piacere, iui se odiuano tutte quelle cose che fanno de una in unaltra effigie trasmutare, di uecchi gioueni, belli, & uigorosi: de poueri, ricchi: de infelici, fortunati: de matti, temprati: de ignari, sapienti: de pigri, ueloci, & liggieri: de uili, & eietti signori nominati, muti, eloquenti: de sterili, fecundi: de brutti, belli, & simile marauiglie, con soaue & diletteuol melodia. De. O Elice peregrino che anchora serui tanto accortamente la memoria de tutte queste cose, non te rincresca memorar qualche bel detto. Pia. Volontieri, aponto de questa che ho qui meco, dentro la scarsella, qual notte & giorno simil uersi canta.

Io fo passar l'huomo inuisibile
Et d'ogni nocumento il do securo
Con mente allegra & corpo impassibile.

Dall'hora in qua intendemo il uoler del drago & esso il nostro anchora. De. Recogliesti uoi de tante degne cose. Pia. De tutte, e poi fessemo partita, cosi in pochi giorni discorrendo & con il uolo conuenimo nel regno della infirmita. Questo è amplo & spatioso tanto: che non basteria una eta caminarlo, con alte montagne, cauerne, uore, & precipitij; infiniti, & sopra tutti quelli: stan signori proprij, subditi alla potente regina, per recogliere le seme, delle lesione, molestie, & impedimenti, alli corpi animati, dalle uore profonde, il uiolente morbo nasce dalle alte montagne: le seme della febre, della podagra nel piano morbida se annida, della rogna in grebani quiesce & cosi proportionatamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ciaſcuna. De. Come facẽſti con tali ſignori. Pia. Bene, perche eramo ſecuri a dirti il uero, con le tante uirtu de herbe, gemme, & metalli che erano con noi. De. Ho ſempre intẽſo le mirãde uirtu nelle herbe, & pietre eſſer, anchor nelle parole. Pia. Queſta ultima ſe troua in ferula a inſula, ma perche ui habitano le inique & falſe perſone de quelle dico che con la rete e fuoco feſſemo gran ſtrage, pretermeſſi, e per tanto dritto noſtro camino in la inſula nominãta: dalli giganti habitata, acquiſtamo gemme & monete d'oro & argento, quale ſuperan tutte le coſe del mondo che ſe fanno & reggino. De. Et che poter hanno li ſignori prenominati ſudditi alla tremenda regina. Pia. Obediſſen a quelli tutte le ſeme, & doue a lor piace mandanle? quando ſoffia il uento, & ſecondo le legge ſe li impone fanno, ſappi che de tutte recogliesſimo noi entro le ſcatole, & ſacchi, & molte caſſe anchora. De. Et per che. Pia. Per mandarle doue che ne foſſe di piacere. De. Obediuano poi? Pia. Come a lor propry ſignori: finalmente abbandonati li penoſi luochi, capitaſſimo in uno altro regno, molto piu ſtupendo delle marauiglie prime, edificio gran ſignor quello guberna, compartito in ſette parte principali: la prima tutta è de caſtelli, campanili & torre, habitata: la ſeconda, de palazzi ampli & ſublimi: la terza de caſe d'ogni qualitate: la quarta de muri ſimplici, & colonne: la quinta, de feneſtre uariate: la ſeſta de ſcale, de qualunque maniera: nella ſettima & ultima del regno, le ueſſate e ſtridente porte ſtanno, il paeſe è piano tutto, de belle cam-

pagne,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

pagne, parlano queſti in lor linguaggio come noi, ſe maritano, & fan figliuoli, peregrinano, & contrattano facende, fanno guerre, & inimicanſi, mangiano, & beuino, veſtino, dormino, uigilano & fanno delle altre coſe, ma ſopra tutto? li caſtelli, torre, e campanili, ſono muſichi & eccellenti cantori, anchora in molti luochi di queſto regno? aſcolta marauiglia, longo tempo bandiſcono la morte? con ditto manifeſto che ciaſcuno intende, di fuori ſon tutti felici, ma ſe tu uedeſſi dentro? de quanti incommodi, ſineſtri, & mali, repleti ſtanno, de ſorzi, toppi ciechi che cauano la terra, de orſi, che con le adunche ongie, ſotto di quelli le cauerne preparano, anchor de uolpe, conigli, & formiche: piangereſti della grá pietate, noi dunque pieni de cordoglio, a molti preſtamo rimedio. De. Et che poteuaſe per quelli fare. Pia. Suodamo molti ſacchi, & ſcatole, delle ſeme della infirmita, in quelli dentro per ogni luoco, ſecondo le legge della tremenda Regina, a qualunque ſe annidaſſe per li lor confini, ſtrettamente abbraccino. De. Che ſeme forno. Pia. Della rogna primo, & d'ogni ſpetie di dolori, di febbre, uomiti, fluſſi, ſoſpiri, gemiti, uertigine, podagra, ciragra, grauezza, & curuita, nelle ſuddite ſpalle, fame, ſete, & uigilie, terrori ſubiti, & d'ogni altra ſpetie. Che offende gli animali? nelli caſtelli, torre, e campanili, queſto fatto? laſciamo da parte ogni lor marauiglia, tutta uia in queſto & in quell'altro luoco peregrinando procedeamo (& per breuemente dirti in concluſione) fin che la terra tutta da noi fo cercata, le uille, le caſtella, & le cittade, le prouintie,

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

montagne & monti ualle, con pianure, & ciascun'altro accessibil luoco. Questo ti basta fin qui del sodo hauer inteso, ascolta un poco dell'aere & hauerai piacere, cercata la terra? uolando in aere se elleua il drago, per uedere, & nel primo? Scontramo le strighe, li demoni tutti, le fantasme, le furie, con le pene, altre anchora figure horrende? De nebule & fumo impastate, che mai in una preseruano, anci quanto piu le sguardi, se scambiano, & fanno altrui qui dal basso uacillare, quando in montagne, boschi, case, castella, & cittade, teste de bestie terrene, & de pesci uarij, nauigij, esserciti: & in summa quanto mai alcuno si puote immaginare? Quiui è la sua sedia e principal imperio. De. Hai tu uisto la pioggia, le grandine, & neue, li tuoni, & fulgori, da doue cascano: & perche soffian li uenti, tanto uarij. Pia. Si bene? Et hauerai piacere se tu le intendi, nota primo che altro io dica: queste cose tante che da qui giu se crede nel aere? Delle strighe, & fantasme pauentose, sono suggetti uariatamente a proprij signori, che li essercitan doue a lor piace: et per tanto, alcuni de essi? con sacchi de tela de ragno, come nebule fatti, uanno dentro al mare, & pieni d'acqua, nell'aere poi le portan suso. Cosi delli fiumi, riuoli, & fontane: altri nelli deserti uanno per siccita per il freddo, alcuni, nelle gelate parte, molti nelle torride, per il caldo & fuoco, & non pochi, dalle cauerne & tramonti li uenti, e citando? con li udri, sorbino, uariano questi secondo che a lor patroni segue il dominio, in una o in unaltra parte, nell'aere gionti poi quando che hanno fretta, quelli delli sacchi:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

& queſti con li udri, ſtrengenſi, comprimendo l'un l'altro: & di quel ui è dentro per forza in giocce conuertito, eſce, & giu precipitando per l aere diſcende, uince la moltitudine e quella appare. ma la neue ſottilmente la taglian a ſfogli, & coſi diſteſa la tengono in parte? l'un ſopra l'altro liggiermente ſituati, & quando è il conflitto dalle parte ſettentrionale ſe rompeno in pezzetti: & qui giu grauando caſcano, le grandine ſono criſtallo dal freddo anchor non confirmato, granan nel aere & diſcenden gioſo. Li folgori interuengono, con li tuoni, quando battaglian queſti gran ſignori tra loro, li ſerui in quello ſtretta l'un l'altro furioſamente batte & percote, infiammaſe l'aere per la fretta, & giu da noi riſplende, le botte per il uacuo intoniano, & ui fan tanto ſtupidi murare. li udri ſi romponc? per il forte ſorbire? fugge il uento che iui ſe aprende, & diſcorre per le parte qui da noi. Sappi piu oltra chel aere, coſi ſpatioſo è tutto habitato de coſe uarie, quanto cape la terra e mare. Dall'in giu le ſeme deſcendino, fruttifican poi, ſecondo ſon locate, piu oltra che circonda ſta lo antiquo drago, qual tutto de occhi ſcintillanti ſuo corpo adorno riuelte, giongc la teſta, con la coda, li piedi ambi, & tutto couerte con le ale, uno occhio? ſolo ha in fronte, grande luſtro, claro & bello. Vn altro puo in la ponta della coda, qual uoglie et riuoglie ſpeſſo & l'affatica, con queſti & con li altri: anchor con quelli che da qui non ſi uedeno, mira nell'aere nella terra, & nel mare, coſi a ſuo modo le regge & diletta. Quando queſto antiquo, uicini eſſer ne compreſe, ſdegnato forte?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ſguardo nel aere, & tutto il commoſſe, per fuggir dunque? il noſtro Duce, in queſto et in quell'altro lato uolgendo girauа, ma non potea oltra paſſare, ꝑche il tutto intra ſe abbraccia, hor in tal maniera da ꝑte in parte per l'aere uagando? oſtaculi parati troua, guerra continua, & pugna che non manca, iui gli affanni, & le gran fatiche, iui abbondauan li ſi dori ſanguinolenti, iui la morte ogni hora era paleſe. finalmente retornati in noi, con le herbe, con li metalli, & con le gumme, anchora mitigamo li obſtaculi, e quel antiquo drago, & per la uirtu intrinſeca che non manca, ſe feſſemo conoſcere, & eſſo conoſcemo noi. per laqual coſa? De terrore, in piacer tutti reuolti, tornamo in giu, & te primo che altro ho qui ueduto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

IN QVESTO DIALOGO SE INtroduce una disputa, tra Piacevolezza felice peregrino, & Desio suo caro amico, delle cose vere, & delle sonniate, anchor de quelle che altrui profundamente pensa, viene diferirno nella satisfattion de sentimenti. Vltimo concludeno una certa arte, che insegna a prestarse felice.

DESIO.

I Honori, le ricchezze, & li piaceri, che io vedo nel mondo dispensarsi in vano, lacerano la mente, inquietan l'animo, & empino il core di dolori? perche la virtu non seguino e meriti, ma piu presto a caso, il contrario doue regna virtu & bontà: iui gli affanni? insidiosi de nimici pullulano: li dolori multapliano, & accresce ogni altro male, che far

deggio. Queſte ſon coſe che trapaſſan il poter humano.
Pia. Deſio è quello tanto diſperato, o come ſta cogitabondo & mormrante: gia pochi giorni ſono era d'animo ualido & buono: quando narraua io la marauigliosa peregrinatione. Nella prima ſpetie ha fatto entrata, non ſe contenta del mondo come che'l truoua, ſecondo l'ordine et legge inuariabile de natura: qual per diuin precetto, tutto ſoſtene et gubernatio uoglio quanto piu poſſo conſolarlo, & dargli un'altra ſpetie, piacuole per le mano, d'un bel modo, & uno principiar con il ſaluto. Pace & contentezza amico caro. De. A te conuien ſolo, che hai il gran mare tutto: l'ampla terra, la region de ſpatioſo aere: con quelle del ammirando Cielo, felicemente peregrinato. Pia. Et tu meco anchora. De. Io non peregrinai. Pia. Peregrinaſti. De. Quando. Pia. Quando narraua io la mia peregrinatione, & tu meco in quella hora. De. Si con il penſiero, che mi pareua un ſonno. Pia. Il ſonno & penſare, in che differiſcono? dalle uere coſe.
De. Differiſcono? che le uere, hanno eſſer, con effetto, ma gli altri, ſolamente nella immaginatione. Pia. Se ben te aduerti, tutti procedeno per una uia, l'inſonno di co, il penſare: & quanto dilettan le uere coſe. De. In che modo? gia che altro è fingendo penſare, & nello inſonio fantaſticamente uedere, & altro quando le coſe ſono da buon ſenno uere. Pia. Hai tu uiſto li figmenti, uary, de pittori? quando la hiſtoria (ben retratta) dauanti gliocchi repreſentano. Dall'altra parte poi, finge il contrario (per uirtu forza de ſua immaginatiua)

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

& narra de ambi il fatto, che differentia farai tu, tra l'un & l'altro, in quello ſtato. De. Grande? perche la uera ſo, et la non uera, non ſo. Pia. Io dico in quel la hora. De. In quella hora, equalmente pendino dal eſſer della imaginatiua. Pia. Dunque le coſe uere, quando ſe rememorano, ſono equale nello eſſere, con quelle che mai furono in altro, che nel inſonio, ouero immaginare. De. Queſto non poſſo ben comprendere, perche ho la mente occupata & mio diſcorſo uario. Pia. Per altro modo, quel medemo te uoglio ſignificare. De. Mi farai piacere. Pia. Dimmi ſei tu ſtato mai innamorato, de coſa degna, & appetibile da li ſentimenti humani. De. Non poche fiate. Pia. Se queſti poi per alcun tempo tuoi piaceri. De. Si bene. Pia. De ſimile coſe te ſonniaſti mai. De. Si, & anchor de megliori. Pia. Te ſatiſfaceano? como quando uigilaui? De. Intanto che credeua certo eſſerno da buon ſenno & uere. Pia. Mo, che l'un & l'altro, ſon paſſate, remaginandoli, qual piu te diletta. De. Me par quel medemo de ambidui. Pia. Delle ricchezze ſimilmente, te inſonniaſti mai. De. Me diſpiace che non furo da uero. Pia. Le hai tu ſonniate. De. Si te dico. Pia. Te contentaui d'animo in quella hora. De. Tanto era dilettoſo? che anchor io uorrei ſonniando dormire. Pia. Dunque eſiſtimaui eſſer uero. De. Vero. Pia. E per tanto concludo, & dico? quelle coſe che nel inſonnio appareno, equalmente, con le uere li ſenſi humani ſatisfare. De. Senza dubbio alcuno. Pia. Se equalmente? non ui è diſ-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ferentia, & ſono tutti una. De. La eſperientia mastre, coſi eſſer mi dimoſtra. Pia. El ſimile te dico del immaginare, quando la mente ſe profonda bene. De. Et queſta altra anchora. Pia. Dunque ſe coſi le uere, come quelle che alcuno ſe inſonnia, ouer profundamente (immaginando) penſa, li ſentimenti humani ſatiſfanno, quando non ſe puo, con le uere, ne anche con la uiſion del ſonno, profundando la immagination? in quelle coſe che ſi appete & diletta, con piu commodo & meglior uia, potra alcun ſatiſſar ſeſteſſo, come te ho fatto ſapere. De. Sta bene, ſono queſte tre uie quale noſtri ſenſi dilettano. Pia. Al preſente tu intendi bene. De. Et come non uoi che io intenda bene, ſe la coſa me depingi tanto chiara. Pia. Anchora piu oltra te faro ſapere. De. Con le orecchie attente, eſpetto bocca aperta, & occhi ſuſpenſi, il tuo parlare. Pia. Sai tu che uol dire felicita & ſummo bene. De. Nó me intendo de tante coſe. Pia. Non le intendeſti mai nominare. De. Si bene, ma de li nomi poco faccio cura, gia che non ſe hanno da beuere, o mangiare, & ſono impoſti ſecondo ad altrui piace. Pia. Non dir coſi? perche non ſia bene, li nomi ſe imponino ſecondo conuiene alla natura della coſa, per nominando poi nel concetto repreſentarla & coſi è inſtrumento & parte del parlare. De. Te eſtendi troppo in alto, io non te poſſo ſeguire, ſia coſi come tu dici? famme pur ſapere con poche parole & aperte, quello te piace dire. Pia. Dico che ſummo bene ſignifica? bene in ſummo, cioe in ultimo de bonta, & conduce ſeco tutti quanti li

beni:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

beni: lo ſimile importa il nome de felicità, e per tanto ſe eſiſtima eſſer felice alcun oueramente beato, & fruire il ſummo bene? quando tutti li beni ſi conuengono in quello, & mai alcun (benche minimo) li uenga manco. De. Per me eſſere non poſſo conietturare qual perſona nel mondo (ſtante queſto che tu dici) hauer poſſa felicità, o ſummo bene. Pia. Aſcolta che te uoglio inſegnar l'arte di far felice & molto preſto: qual ſe conclude da quel che ſopra ragionato hauemo. De. Sero capace mai de ſimil bene. Pia. Non te aduerti? che l'arte nel mondo è cagione de tante coſe mirabile, che tu uedi appreſſo gli huomini, & ſpeſſo, ſpeſſo, fanno le ſimplice perſone admirare, guarda un poco il ſpecchio, effetto dell'arte, con il quale in ſi piccol ſpatio il ſole, la luna, le ſtelle tutte, & in ſumma la ſuprema parte del Cielo che noi couerze, con te ſteſſo anchora, naturalmente in un ſubito retrahi, & coſi, da parte in parte, per li artificij, qualunque recerca, truoua. De. Dunque ſero preſto felice, & beato. Queſto è pur mirabile, et io poco auanti era in diſperatione. Pia. Sappi che quando alcun è felice, tutti gli ſuoi ſentimenti ſe ſatiſſanno, & non gli manca bene alcuno, & ogni nocumento da quello tanto ſe lontana, quanto il dolce dal amaro, il caldo dal freddo, & in ſumma quanto la notte dal giorno. Quando dunque te uorrai preſtare felice, profundamente immagina, con fermezza eſiſtima, anchora indubitatamente penſa, hauere, fruire, & dare, tutti quelli beni? che con tua diligentia potrai congietturare. Et con queſto, bandi li ſiniſtri tutti, le ad-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

uersitade,& mali. De. Et in che maniera sera possibile,che le trauaglie del mondo? me daranno altro a pensare. Pia. Amico mio separate, sta solitario, & conseruate in habito contemplatiuo, doue reconoscerai te piu securo. De. Et quando me trouasse impedito per tale solitudine,non potro esser felice. Pia. Si bene in ogni luoco,tempo,& stato,pur che con le dilecteuol cose,profundi la tua mente. De. Bisognera dunque faccia uso? nel contemplario & felice esercitio, per esser pronto & artificioso,con li documenti toi,buoni et perfetti,per li penosi amanti, per li afflitti poueri, e per tutti quelli che son disperati. Pia. Quale è quel la persona in questo mondo? che de si fatta arte non recaua sommamente beneficio & commodo. De. Al presente ben comprendo,che è solenne remedio, medicina singulare,& giouamento incomparabile,tutti gli altri huomini restaranno infermi,& io solo per cagion del amico me accosto alla salute. Pia. Altri anchora sono,che piu degnamente tal buona uia seco hanno,per natura. De. O felici e beati ueramente quelli che de tanto bene li ha soccorsi, giouati,& fatti securi,la ingeniosa,buona maestra de tutti,prouida,& sollicita,delle cose che produce & genera. Pia. A non pochi ancora la uenerabil infirmita? accomoda de tanto bene, benche da alcuni,pazzi,matti, & melancolici, se appellano. De. Questa della infirmita certamente non molto me piace,e per dirti il uero,piu degna me par la stabilita da naturase per tanto non potrei dire quanto ho in dispiacere,non essere stato anchora io partecipe de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

simil bene. Pia. Quesli hebbero la uniuersal maestra piu compassioneuole & amica, tu non possendo altro? accostati all arte & participerai de tutti quelli beni. De. Credo qualche deita che di me se pensa & ha propria cura, te ha fatto con il presente ragionar piacœuole, meco conuenire: da qui auanti pensero de esser felicæ, quanto piu posso. Pia. Attendi dunque, & segui con la sorte buona, sonniate, immagina, pensa, & con summa diligentia nella mente tua fabrica dilettœuol cose, quanto mai saprai inuestigare, per tua felicita.

FINIS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

ESCVSATIONE DEL AVTTORE.

Spirito gentil che fin qui, per la preſente opera ſei peruenuto, con la tua mente ualida, ingegno perſpicace, e diſcorſo ſincero, ſe alcune oppimone che ragionando ho ſcritto, troui non concordare con la turba, che l'un dopo l'altro (ſenſa la approbante eſperientia) ſegue, & io ſolo abbandonato il grege (de tanti anni congregato) me diſcoſto, non prenderai a diſpiacere, ne te admirare, biaſmando me per alcun modo e uia, perche la ragione accompagnata dalli certificati e molti eſperimenti me guida e conduce, come tu ben uedi. Per laqual coſa non ho ſparagnato ſpeſe, fatiche, anchor per il mondo pericoli aſſai, gia ſono duodeci anni paſſati? dapo che tra me deliberai con ogni potere cercar li ſecreti mirabili della buona maeſtra natura, e per tanto ho trouato e uiſto coſe degne? che forſi altro difficilmente crede, ecco lettor mio ingenioſo, ſe le dubbie e uane ueſtigie, calcate dal tumultuante ſtuolo, non laſciaua da parte con la pigritia e uilta, in altro che doue quelle terminauano non potea ſeguire: delle qual coſe (animo gentile) quando il tempo me ſe preſtera commodo faro participe li amici del uero, che deſiderano, ma ſe del parlar e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

modo che ho ſcritto alcun maligno de inuidia pregno me pongeſſe? perche non latino, o toſco, o de altra maniera, ſappia coſi me ha piacciuto, come parlar ſoglio, gia che il uoler proprio gubernaciaſcuno, ordinato dal motor eterno, & non con reggere uario? perche ſe coſi foſſe, mai coſa ſe perficeria. Dunque accorti Lettori, io ſono giuſtamente eſcuſato? tra uoi degni, de animo grato, ueridici & buoni.

FINIS.

QVESTI ERRORI NEL LEGGE-

re tu corregerai in tal maniera.

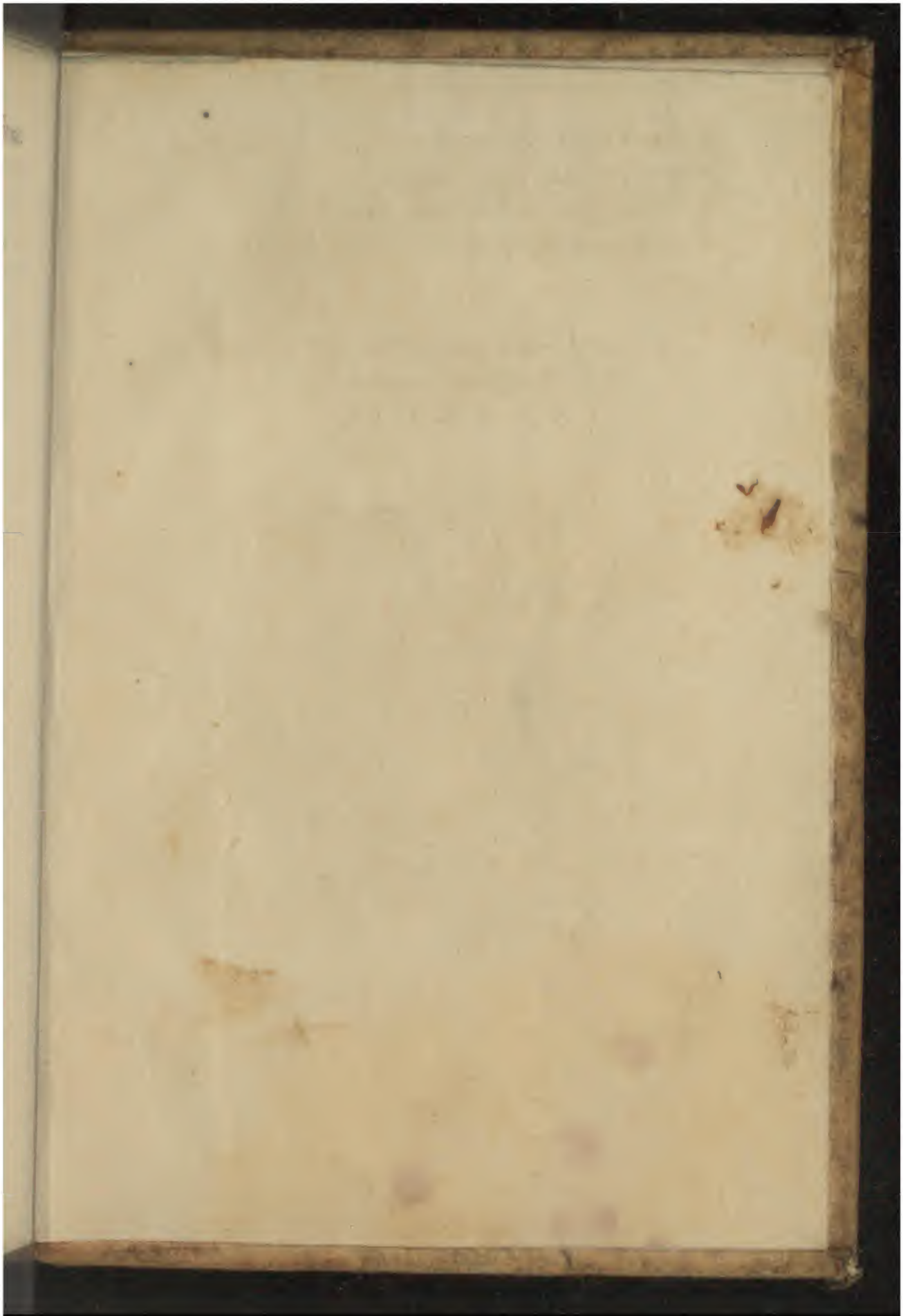
A carte. 3. linea. 20. queſta e quella.
A carte. 4. linea. 15. donna non ſon io.
A carte. 5. linea. 3. marcaſita.
A carte. 6. in la ſequente faccia. linea. 4. li giongino. & a linea. 11. bombarde & campane.
A carte. 7. linea. 13. ſolueno.
A carte. 15. linea. 24. ſaperebbemo.
A carte. 20. in la ſequente faccia linea. 11. conditione, & a linea 27. noſtra opra.
A carte. 23. in la ſequente faccia linea. 25. ſi deueſſe.
A carte. 24. in la ſequente faccia linea. 7. altro.
A carte. 25. linea. 13. incolpato.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2

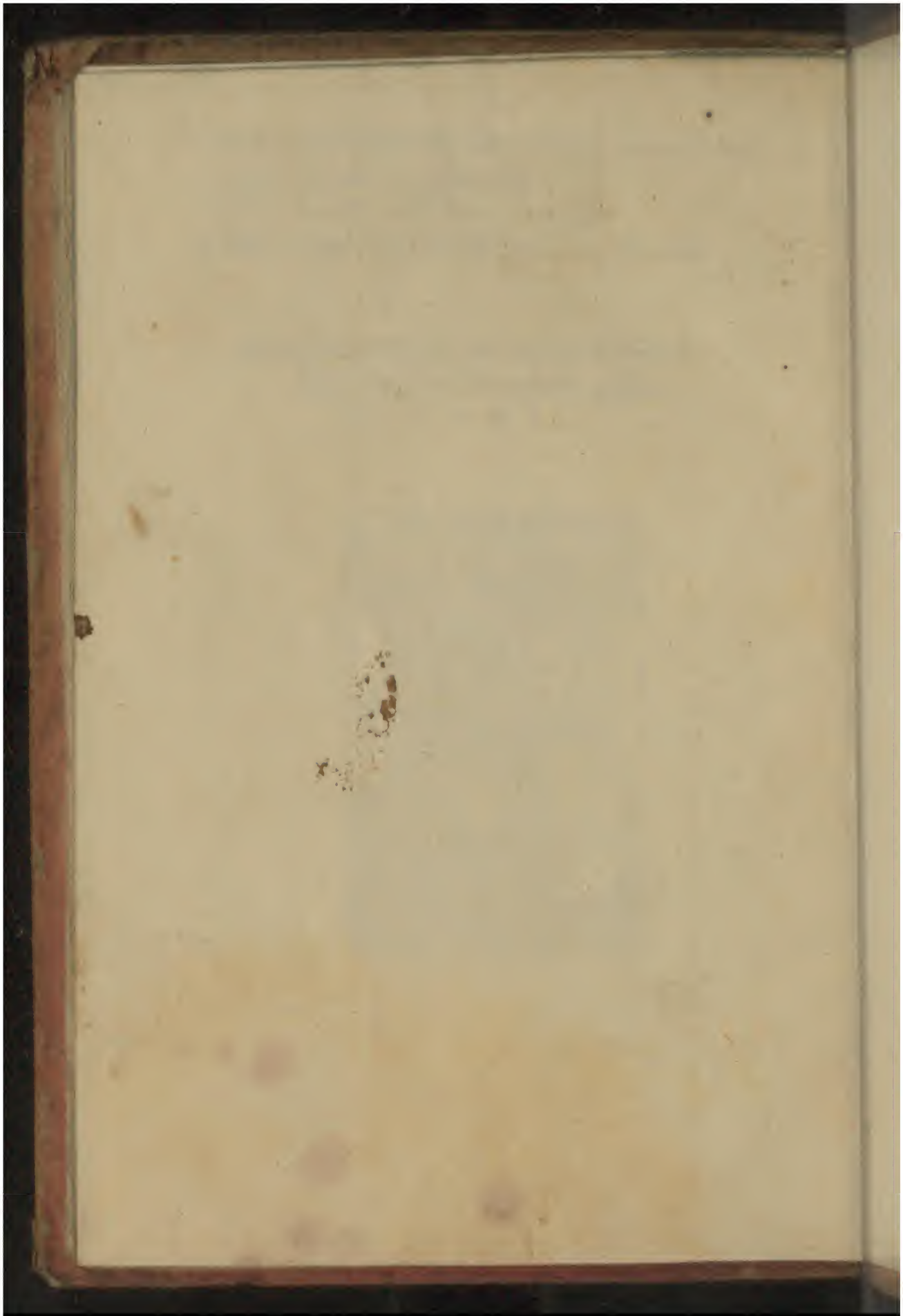
A carte. 25. in la ſequente facia linea. 13. transforma.
A carte. 29. linea. 16. aſſomiglia.
A carte. 35. linea. 4. dal dormir remoſſo.
A carte. 36. in la ſequente facia, linea. 6. ſferulara.

Stampata in Vinegia per Nicolo d' Ariſtotile
detto Zoppino del meſe di Agoſto.
M D X X X I I.

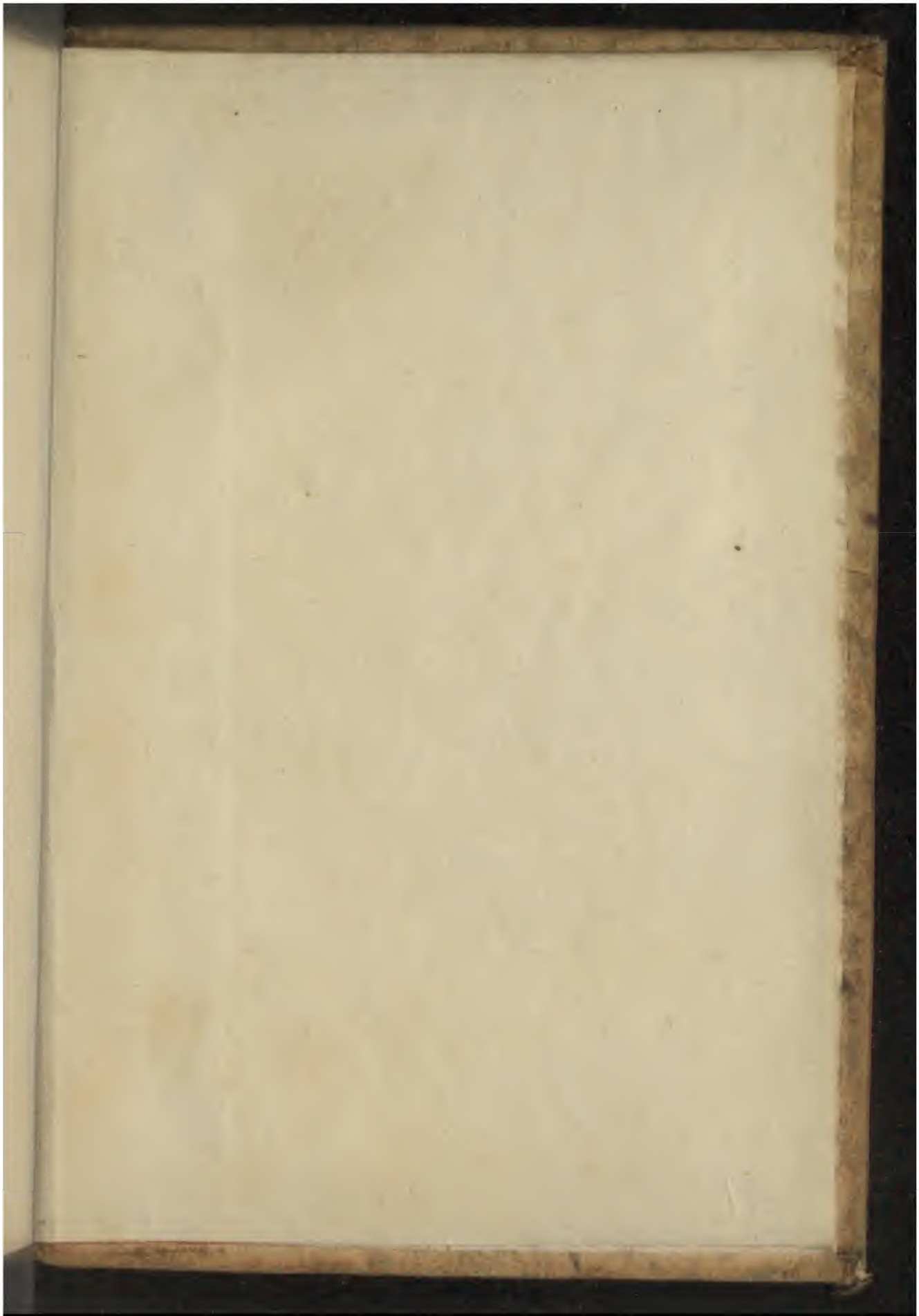
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



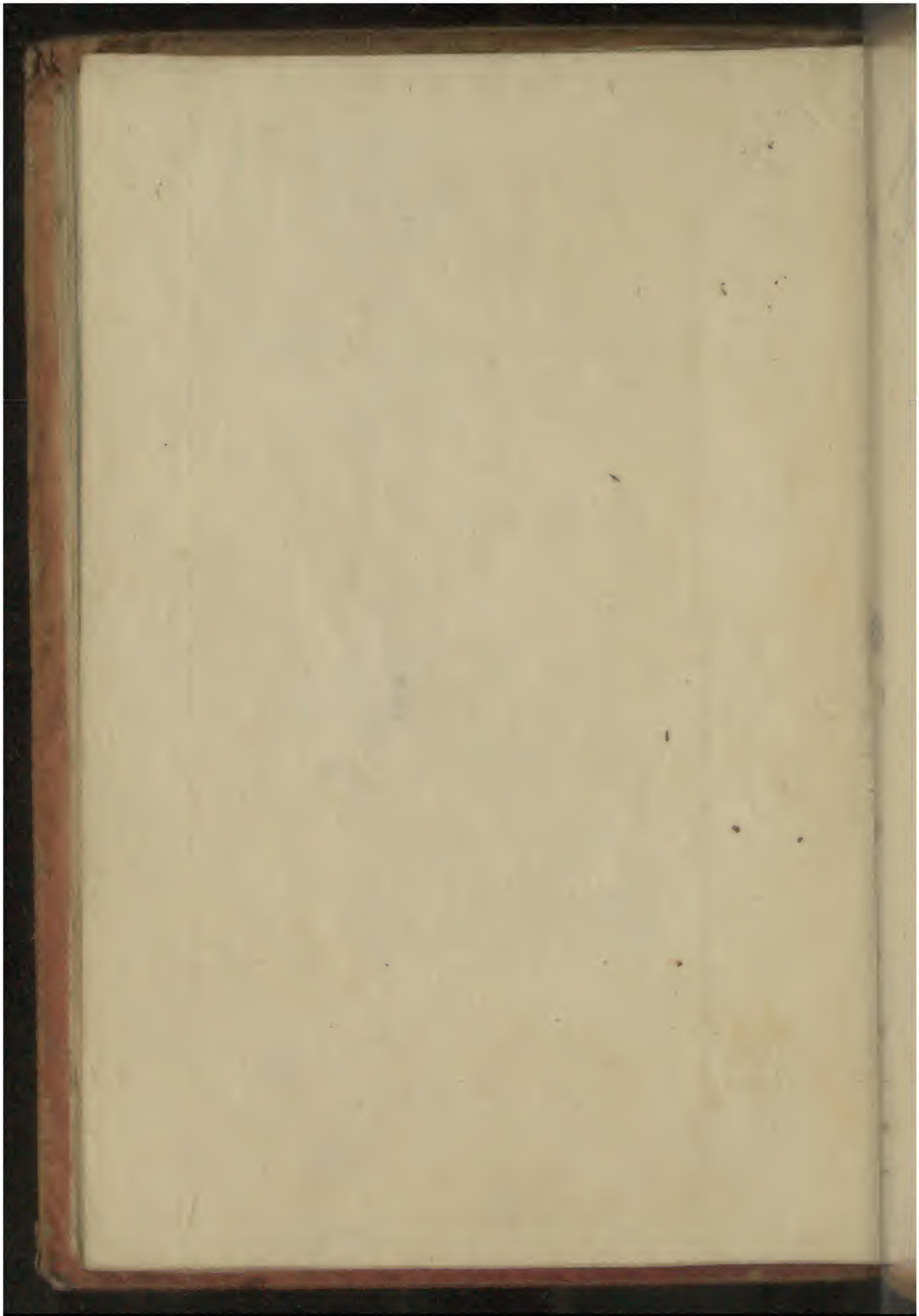
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



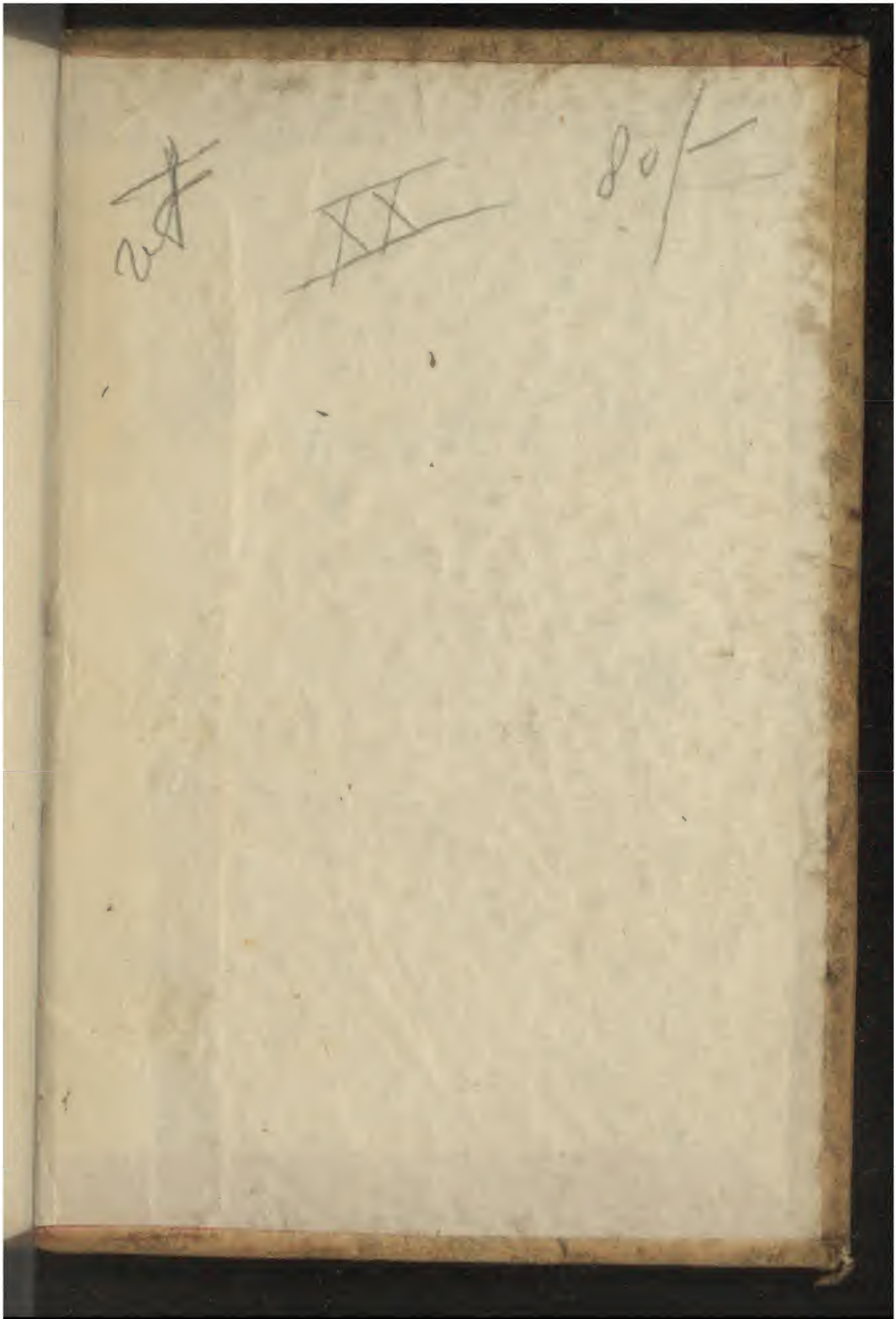
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2385/A/2